

in *Comunione*

n.1

gennaio-marzo 2013

Anno XIX - CXXX

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.



GRAZIE, SANTO PADRE



Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth



Carissimi ministri ordinati, consacrati/e, fedeli laici,
l'annuncio dato direttamente dal Papa Benedetto XVI delle sue dimissioni come Vescovo di Roma e come successore di Pietro, nella giornata dell'11 febbraio, dedicata agli ammalati nella Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, ha destato in noi sommo stupore e dispiacere.

Per superare ogni forma di giudizio che ci porterebbe lontano dalla mente e dal cuore del Santo Padre, che continua ad esercitare il suo ministero sino al 28 febbraio alle ore 20, accogliamo con attenzione le sue parole nel comunicato che egli ha letto in latino e che vi riporto nella traduzione in italiano.

Preghiamo secondo le intenzioni di Benedetto XVI e imitiamolo nella sua fede forte, umile, responsabile, amorosa.

Vi benedico

Trani, 12 febbraio 2013

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo



Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

Benedictus PP XVI



Grazie, Santo Padre!

Questo numero di "In Comunione" vede la luce dopo qualche giorno dall'annuncio delle dimissioni di Benedetto XVI (11 febbraio 2013) come Vescovo di Roma e come successore dell'apostolo Pietro.

Innegabili sono stati lo stupore e il dispiacere per una simile notizia, peraltro espressi dallo stesso arcivescovo nella lettera alla comunità diocesana del 12 febbraio, qui volutamente riproposta in seconda di copertina. Man mano che passavano le ore e l'evento prendeva sempre più corpo, risuonando nelle coscienze e nel mondo intero, nel piccolo ambito della redazione siamo stati portati a rivedere l'impianto stesso del giornale ormai verso la chiusura.

Era previsto che la prima di copertina dovesse essere dedicata al sussidio per la fase di ascolto nell'ambito del primo sinodo diocesano e ai documenti diocesani per le prossime elezioni politiche e amministrative. Ma, sinceramente, così facendo, ci sentivamo di fare un torto ad un uomo che, allorquando fu eletto quel 19 aprile del 2005, imparammo ad amare subito e, in un crescendo, ad apprezzare e ad ammirare per il suo alto magistero. Allora, se ben si ricorda, gli dedicammo una copertina riportando le parole di mons. Pichierri: "Accogliamo il nuovo Papa Benedetto XVI".

Ora, ancora presi dallo stupore e dallo sconcerto, ma in piena adesione al nostro Padre arcivescovo che ci invita a "superare ogni forma di giudizio che ci porterebbe lontano dalla mente e dal cuore del Santo Padre", vogliamo soltanto esprimere a Benedetto XVI la nostra più sincera gratitudine, il nostro più sentito affetto e la nostra vicinanza con la preghiera.

Riccardo Losappio

SOMMARIO

Editoriale

Grazie, Santo Padre!	pag. 1
La vita di Joseph Ratzinger	" 2
Le encicliche di Benedetto XVI	" 2

Vita ecclesiale

Primo anno del Sinodo:	
una chiesa tutta orecchie	" 3
Alla scuola di S. Annibale	
Maria Di Francia "P. Pasquale	
Donvito, rogazionista"	" 5
50° Concilio - La costituzione	
"Sacrosanctum Concilium"	" 6
Giornata Diocesana	
di Spiritualità per laici	" 7
Ancora 100 di questi anni	" 7
È un gioco da ragazzi	" 8

Cultura e tradizione

20 ^a Cattedra degli Anàgiri	" 9
La Caritas "anàgira" è visibile	10
Mauro Di Pinto:	
un anàgiri contemporaneo	" 12
Beni culturali. Più ...	" 13
24 gennaio: festa di	
S. Francesco di Sales	" 14
Veglia sulla vita di Maria	" 15
I viandanti della verità tra...	" 16
Autonomia, coraggio ...	" 17
Ricerche recenti	
sulla Sacra Sindone	" 19
S. Michele Arcangelo al	
Gargano passa all'Unesco	" 20

Cittadinanza

Le elezioni politiche del 24 e 25	
febbraio 2013	" 21
Amministrando il futuro	" 23
La persona al centro	
della vita sociale	" 24
Per un impegno fondato	
sulla carità politica	" 25
Correre con sette "sì"	" 26
Caleidoscopio: i giovani	
e le associazioni insieme	" 27
I giovani di Xiao Yan all'annuale	
marcia della pace "Beati ...	" 28

Vita affettiva

Credo nell'uomo nella donna	
nella famiglia creati da Dio	" 29

Lettere a "In Comunione"	" 30
--------------------------	------

Recensioni	" 31
------------	------

Oltre il recinto	" 32
------------------	------

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno -
Annalisa Bruno - Marina Crisculi -
Vincenzo de Gregorio - Giuseppe Faretra -
Chiara Fiorella - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Salvatore Mellone -
Giuseppe Milone - Maria Terlizzi -
Rachele Vaccaro - Paola Valente

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2013

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





La vita di Joseph Ratzinger

- 1927** Nasce a **Marktl am Inn**, diocesi di Passau, il 16 aprile
- 1928-42** Con la famiglia (il padre è gendarme) si trasferisce in vari centri della Baviera
- 1943** Ammesso con i compagni del liceo di Traunstein nei servizi ausiliari antiaerei
- 1945** A maggio diserta, ma è costretto in un campo di prigionia Usa
- 1946-51** Studia filosofia e teologia a Monaco e a Friburgo
- 1951** Ordinato sacerdote il 29 giugno, inizia l'insegnamento
- 1957** Ottiene la docenza con uno studio su San Bonaventura
- 1959-69** Insegna a Bonn
- 1962** È consulente dell'arcivescovo di Colonia al Concilio Vaticano II
- 1963-66** Insegna a Munster: è uno dei "Konzil-teenager", giovani teologi innovatori
- 1966-69** È docente a Tubinga, al tempo della "contestazione"
- 1969-77** Insegna a Ratisbona (Regensburg), dove riflette sugli effetti del '68
- 1977** Nominato il 24/3 arcivescovo di Monaco, il 28/5 è vescovo, il 27 giugno cardinale
- 1978** È uno dei più giovani nei due conclavi che eleggono papa Luciani e Wojtyła
- 1981** È nominato prefetto della Congregazione per la "Dottrina della fede"
- 1992** Presenta il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica
- 2000** Il suo documento "Dominus Iesus" solleva polemiche
- 2002** A 75 anni presenta le dimissioni (respinte); è eletto Decano dei cardinali



Il 19 aprile viene eletto papa col nome di **Benedetto XVI**

2005



ANSA-CENTIMI

Le encicliche di Benedetto XVI

data	titolo e tema	citazione base	
25 gennaio 2006	"Deus caritas est" (l'idea cristiana di amore)	"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui"	prima lettera di Giovanni 4,16
30 novembre 2007	"Spe salvi" (l'orizzonte evangelico a confronto con altri)	"Poiché nella speranza noi siamo stati salvati"	lettera di Paolo ai Romani 8,24

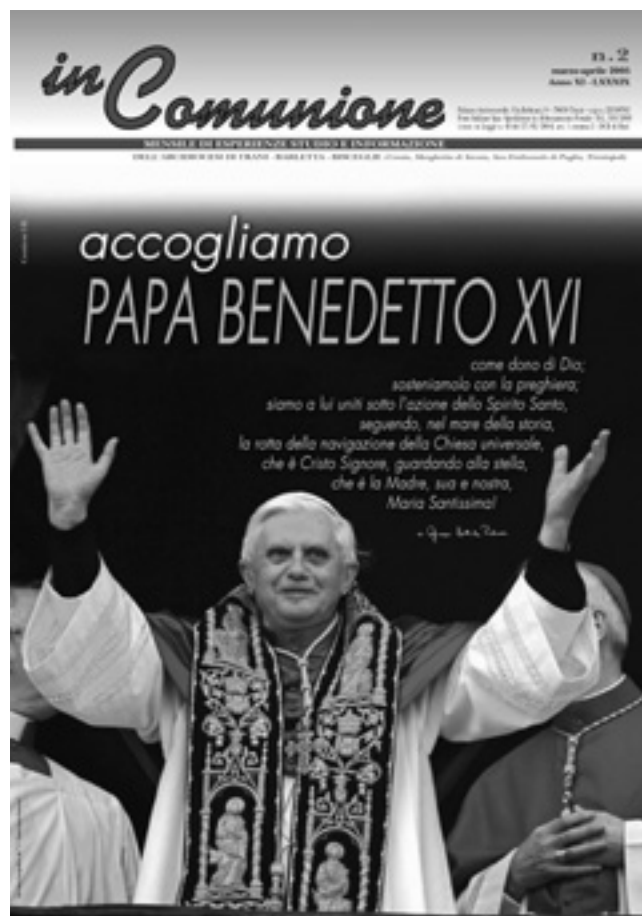
nei prossimi anni si attende una riflessione sulla "Fides" La fede è la prima nell'ordine tradizionale delle tre virtù teologali



Le virtù teologali sono qui rappresentate con una sintesi dei simboli più in uso nel Medioevo: tre figure su ciascuno dei gradini (bianco, verde e rosso) del trono divino; la fede porta croce e calice, la speranza prega, la carità riceve e distribuisce frutta

29 giugno 2009	"Caritas in veritate" (etica, economia e crisi mondiale)	"Vivendo secondo la verità nella carità"	lettera agli Efesini 4,15
-----------------------	---	---	---------------------------

ANSA-CENTIMETRI



2007. Il vescovo Giovan Battista Pichierri a colloquio con Papa Benedetto XVI

La copertina di In Comunione del n. 2 marzo-aprile 2005, dedicata a Benedetto XVI, da poco eletto Papa

PRIMO ANNO DEL SINODO: UNA CHIESA TUTTA ORECCHIE

Le schede approntate dalla Segreteria generale del Sinodo in sinergia intelligente e operosa con le 12 commissioni pastorali diocesane e le quattro sotto-commissioni del Sinodo, sono già uno strumento che nelle modalità di elaborazione testimoniano in miniatura lo stile sinodale che come gigantografia offriremo agli uomini del nostro tempo nel ridisegnare il volto della nostra Chiesa diocesana. Esse già narrano, attraverso il loro *back stage*, il discernimento di quanto lo Spirito Santo ha operato.

Tutte le commissioni hanno visto i loro componenti donarsi reciprocamente quanto lo Spirito suggeriva loro dalla riflessione per elaborare le tematiche generali in preparazione al Sinodo che vedranno impegnate tutte le realtà ecclesiali e sociali del nostro territorio diocesano a delineare i tratti del volto della nostra comunità ecclesiale. Emergerà sicuramente un volto di Chiesa caratterizzata da essenzialità, ascolto, relazione, semplicità.

In vista di questo obiettivo, durante questo primo anno ci metteremo in ascolto della parola di Dio, del mondo, dell'uomo con le sue domande sul senso della vita. La Chiesa ha il dovere di stare in ascolto di quanto lo Spirito le dice attraverso tutti e ciascuno dei cristiani che la abitano, sta qui il senso della necessità delle strutture sinodali e collegiali nella Chiesa. Essendo sacramento di salvezza per tutti gli uomini, la Chiesa non esiste per sé, ma per gli altri. E pertanto non può non avvertire che la fedeltà a se stessa è vera solo quando è fedeltà al mondo e agli uomini concreti con cui, in diversi modi, si incontra.

Durante questo primo anno dobbiamo sentirci tutti umili cercatori delle risposte degli altri, piuttosto che portatori, a volte arroganti, delle nostre certezze. Le nostre comunità devono avere il coraggio e l'umiltà di chiedere, per liberarsi dalla tentazione di chi presume sempre di avere delle risposte già confezionate in tasca. Si tratta di disporsi a vivere la virtù dell'ascolto. Solo chi ha l'umiltà di chiedere, ascolta veramente e non fa finta. L'ascolto delle gioie e delle speranze del mondo, ma anche delle fatiche e delle ferite, dei fallimenti e della fierezza di un'umanità in cammino, di un creato che canta inni

Le schede di consultazione il primo strumento per il Sinodo redatto con stile sinodale



La copertina del 2° volume delle "Carte Sinodali" dal titolo "Chiesa in ascolto del Vangelo e degli uomini". Schede di consultazione per le realtà ecclesiali. È stato inviato in dono ai lettori di "In Comunione"

Le cosiddette "carte sinodali" che la Segreteria generale del Sinodo diocesano ha pensato, per diffondere gli strumenti e gli atti del cammino intrapreso, presentano nel secondo volume le 28 schede di consultazione che giungeranno a tutte le componenti della Chiesa diocesana in questa "fase di ascolto".

Le 28 schede sono state redatte "in sinodo" non solo perché utili strumenti per il Sinodo stesso, ma in quanto frutto di un lavoro di comunione che ha coinvolto le Commissioni pastorali diocesane. Dallo scorso mese di settembre infatti, le Commissioni pastorali animate dai loro direttori, hanno redatto le schede sinodalmente con il contributo di ciascun componente; successivamente la Segreteria generale e i Coordinatori delle Sotto-commissioni preparatorie hanno fatto sintesi, dando alle schede una stessa forma e una stessa metodologia. Già questo è un buon inizio per il lavoro successivo: un'esperienza di coinvolgimento di circa 150 persone che compongono le 12 Commissioni pastorali, su temi diversi, con il metodo del "discernimento comunitario".

Le Commissioni diocesane, a servizio del ministero dell'Arcivescovo, hanno prodotto opportune domande di riflessione e di analisi della vita "ad intra" e "ad extra" della Chiesa diocesana; per questo le schede di consultazione potranno far emergere chiaramente il volto della nostra Chiesa e le zone



coi suoi colori e le sue stagioni, di una storia sempre gravida e sempre in procinto di partorire.

Una Chiesa che proceda esclusivamente dalla nobiltà del proprio “depositum fidei” piuttosto che dalla condivisione delle fatiche della terra, non solo rischia di ignorare il grido che sale dai bassifondi della storia, ma addirittura di essere condannata a non essere ascoltata e compresa.

Pertanto, la comunità cristiana, nel suo volto di Chiesa locale-Diocesi e nel suo volto di comunità parrocchiale, non può non avvertire l'anelito, il bisogno di mettersi in ascolto di Dio. Non possiamo non domandarci che cosa sogna Dio con e per noi, e che cosa sogna per gli uomini del nostro tempo. È l'ascolto che fa il Sinodo.

Una Chiesa che non ascolta gli uomini diviene sorda verso Dio. Ed una Chiesa che ascoltasse solo Dio, ma senza gli uomini, sarebbe idolatra, non più umana.

L'ascolto diventa prima di tutto esercizio di ospitalità. Con l'ascolto della storia di vita di ognuno, nessuno si deve sentire straniero nella comunità cristiana. È importante imparare a sapersi accogliere come persone in quanto tali, prima ancora delle idee, le opinioni, i pareri. La persona viene rigenerata, fatta rinascere quando viene ascoltata, accolta nella sua unicità.

Ascoltare non è solo un atteggiamento da coltivare lungo questo primo anno del Sinodo, ma è strada che si dispiega lungo il cammino e che non è mai data una volta per sempre. Ciascuno viva l'esperienza del Sinodo come opportunità per ritrovare il gusto comunitario di continuare a scrivere la storia della salvezza in questa porzione di Chiesa e in questa epoca storica.

Sia così per te presbitero, se saprai metterti in gioco in questa avventura. Sperimenterai la maturità del tuo sacerdozio. Coglierai l'opportunità per ripensare lo stile di relazione e di lavoro pastorale. Ti libererai dall'amarezza di raccogliere sempre frutti rachitici coltivati solo nel tuo *ortus conclusus*.

Sia così per te operatore pastorale, se ti lascerai inondare dalla grazia del cammino senza sottrarti alla fatica del fare la strada insieme. Scoprirai che Cristo è la ragione della comune speranza che ci fa salire in cordata verso la santa montagna. Vedrai che il Sinodo non sconvolge i tuoi ritmi ordinari ma ti aiuta a rivolgerli verso l'Uno, senza disperderti nel molteplice.

Sia così per voi associazioni, movimenti, gruppi laicali, se saprete riscoprire la vostra identità in un contesto di Chiesa diocesana accarezzata dal soffio dello Spirito e che fa nuove tutte le cose e gonfia la “Tenda del Convegno” rendendola grembo sempre gravido di nuovi figli.

Sia così per voi, uomini e donne di vita religiosa, frecce puntate verso il cielo. Coinvolgetevi nel Sinodo e vi sentirete di casa nella Diocesi, non di appoggio o “prestatori d'opera”. Col vostro carisma che vi caratterizza saprete orientare la carovana di Dio che è la nostra Chiesa locale verso il Regno, aiutandola a non lasciarsi sedurre da squarci di paesaggi affascinanti strada facendo.

In questo anno, e negli anni successivi, non sarà faticoso ascoltare, ma l'accogliere il frutto dell'ascolto e la reazione che provoca dentro ciascuno di noi e con esso l'agire di conseguenza. Perché ogni ascolto chiede conversione personale interiore. Viviamo il Sinodo nello spirito del popolo di Israele, nel cammino del deserto. E il deserto fiorirà.

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale del Sinodo

d'ombra su cui lavorare. Le schede sono strumenti da diffondere nelle varie realtà ecclesiali per preparare i *Lineamenta* (2013-2014) e successivamente l'*Instrumentum laboris* (2014-2015).

Ogni comunità è chiamata ad individuare i luoghi dell'ascolto: prima di tutto il consiglio pastorale parrocchiale e successivamente tutti i gruppi e i movimenti presenti che costituiscono l'architettura pastorale della parrocchia e anche l'articolazione socio-culturale del territorio (associazioni culturali, sportive, ecc).

Le schede sono così strutturate:

- obiettivo generale (sempre lo stesso per ogni scheda);
- obiettivi specifici (sono declinati in modo diverso per ogni scheda);
- la Parola di Dio;
- la Parola della Chiesa che contiene alcune citazioni di documenti collegate tra loro;
- le domande organizzate in tre parti: aspetti positivi, aspetti problematici, potenzialità;
- la Preghiera finale.

Il volume delle carte sinodali che raggruppa le schede, contiene anche un “vademecum” per l'uso efficace delle stesse. Il lavoro di sintesi sarà fatto dall'animatore sinodale individuato in ogni parrocchia e associazione e/o movimento ecclesiale. Entro giugno 2013 infatti, gli animatori sinodali ritireranno il frutto del lavoro di consultazione sulle schede di ciascun gruppo di ascolto e, dopo averlo ratificato nel Consiglio Pastorale Parrocchiale convocato dal parroco, lo presenteranno alla segreteria generale per l'elaborazione della bozza dei *Lineamenta* che saranno consegnati alle realtà ecclesiali per ulteriori osservazioni in vista della stesura dell'*Instrumentum laboris* per le assemblee sinodali.

Il frutto del lavoro di consultazione, per facilitare il lavoro della segreteria generale, sarà inviato solo tramite posta elettronica, in file di word, al seguente indirizzo: segreteriaasinodo@arcidiocesitrani.it, tenendo conto di precise indicazioni redazionali contenute nel 2° volume delle carte sinodali.

Che lo Spirito animi questo lavoro e ci riveli la strada da seguire!

Don Mimmo Gramegna
sotto-segretario

29 gennaio Ascolto degli operatori della SCUOLA

15 febbraio degli operatori della SANITÀ

marzo degli operatori della GIUSTIZIA

aprile degli operatori del mondo SINDACALE e del LAVORO

maggio delle ASSOCIAZIONI CULTURALI

giugno dei POLITICI

Alla scuola di S. Annibale Maria Di Francia

“Padre Pasquale Donvito, rogazionista”

Il giorno 8 gennaio 2013 il Signore ha chiamato al premio eterno il padre Pasquale Donvito dei Rogazionisti, aveva 78 anni di età e 62 anni di vita religiosa in procinto di celebrare il suo 50° di Sacerdozio.

Padre Pasquale era nato a Gioia del Colle (Bari) il 27 luglio 1934. Il 19 ottobre 1949 fece il suo ingresso nella scuola apostolica di Trani e ivi entrò al noviziato il 29 settembre 1950 e si consacrò al Signore con i santi voti il 30 settembre 1951 e la professione perpetua ad Assisi il 29 settembre 1956. Completò il liceo a Napoli e gli studi di teologia ad Assisi e Roma con la licenza in sacra teologia. Nei primi anni della sua vita religiosa lo vediamo nella formazione dei seminaristi e degli orfani.

Viene consacrato sacerdote con i confratelli, Luca Gagliardi e Luigi Spaltro nel nostro santuario di S. Antonio ad Oria (BR) con l'imposizione delle mani di monsignor Vincenzo M. Iacono, vescovo titolare di Patara.

Nel santo vangelo leggiamo: “È necessario che la vostra luce risplenda davanti agli uomini, vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre Vostro che è nei cieli”. Queste parole possono ben applicarsi al nostro padre Pasquale Donvito a testimonianza e manifestazione del suo ministero svolto a bene delle anime e della diletta Congregazione.

Padre Pasquale ha ricoperto in 50 di vita sacerdotale quasi tutta la gamma di responsabilità e di servizio nella congregazione dei Padri Rogazionisti: è stato per 23 anni superiore di comunità (a S. Demetrio, a Napoli, a Bari, e ancora a Napoli), consigliere della Provincia Italia Centro Sud, vice superiore, prefetto ed assistente degli orfani e apostolini, economo, parroco, rettore di santuario, collaboratore pastorale, preside della scuola media di Napoli e Trani, segretario U.P.A., responsabile del Cifir, assistente degli ex-allievi. Aveva buon gusto della musica ed il canto che insegnava ed ascoltava con fine ricercatezza.

Ne è testimonianza una significativa discoteca di qualità che portava sempre con sé e che aumentava con gli anni. Gli piaceva molto la banda di Gioia del Colle, memore della formazione adolescenziale nel paese.

In questi ultimi anni P. Pasquale aveva preso dimestichezza con i moderni network intuendo la bontà e l'utilità del mezzo informatico come strumento di apostolato religioso e sacerdotale, fatto con semplicità per le persone semplici che a lui si affidavano seguendo i buoni consigli e gli stimoli alla gratitudine a Dio e alla preghiera.

Affermava con santo orgoglio che dai sistemi di facebook era stato costretto ad aprire un secondo gruppo di amici che oggi conta 494 aderenti, dal momento che il primo, ne ha ben 4.992, era sovraccarico. I suoi interventi quasi giornalieri di preghiera e pensieri spirituali, semplici, di poche righe senza pretesa letteraria o teologica sono stati la sua cattedra d'insegnamento di vita, di fede e di moralità e rimangono sicuramente per tante persone che oggi piangono la sua dipartita da questo mondo.

Durante la sua permanenza a Trani, varie sono le sue pre-

senze nelle parrocchie della città per confessioni e celebrazioni di sante messe secondo le richieste. Parte ponderante ha avuto padre Pasquale durante la sua permanenza a Trani nella costruzione del monumento cittadino a padre Annibale Maria Di Francia con la conseguente delibera della giunta comunale della cittadina onoraria a padre Annibale.

Padre Pasquale guardava da lontano alla morte pensando di avere tanta energia per potersi dedicare ancora al bene delle anime e al servizio della Congregazione.

Nel novembre del 2011 al termine del sessennio di superiorato a Napoli chiese ed ottenne il suo ritorno a Trani come collaboratore del santuario ove fu accolto con fraternità; integrandosi nella comunità religiosa gli furono affidati la cappellania del santuario S. Antonio delle suore Figlie del Divino Zelo in città; dato il suo desiderio di rendersi attivo collaboratore nella pastorale parrocchiale e del santuario, il parroco gli riservò la celebrazione della messa in Santuario il sabato mattina fissato proprio per lui. Da qualche mese fu fatto assistente ecclesiastico degli ex-allievi e amici di padre Annibale. Padre Pasquale fu felice e accolse con gioia questa nomina, che faceva prevedere molte iniziative. Questo entusiasmo durò fino al 15 dicembre scorso quando si preparava alla sua relazione dell'indomani che risultava impossibile.

Negli ultimi giorni, nel silenzio misterioso della solitudine e della malattia, il letto è diventato il suo trono, la sua croce, il suo altare.

Durante questo periodo, padre Pasquale è stato curato e assistito amorevolmente dai confratelli e particolarmente dal superiore che per non perderlo mai di vista ha trasferito nella sua stanza la direzione. Bella esperienza di fraternità voluta da padre Annibale Maria Di Francia che così lasciò scritto: ... aggravandosi sempre più la malattia e nonostante tutti i mezzi temporali e spirituali usati giunge al punto di morte. Allora bisogna che si faccia un'attissima assistenza. Non lo si lasci solo né di giorno né di notte, ci sia chi lo conforti, chi l'aiuti, lo esorti, lo si faccia visitare dal medico, gli si diano i rimedi fino all'ultimo. In quel tempo dell'agonia la Comunità preghi per il passaggio all'eternità.

In questi giorni numerose sono state le visite al padre Pasquale da parte di amici, fedeli, consorelle Figlie del Divino



Padre Pasquale Donvito, rogazionista



Zelo e di coloro che per telefono chiedevano notizie sulla sua salute.

Padre Pasquale si preparava al 50° del suo Sacerdozio nel prossimo luglio. Il superiore gli aveva dato campo libero per l'organizzazione dell'avvenimento per rendere grazie a Dio del Sacerdozio e del bene fatto alle anime in tutti questi anni di ministero.

Egli rimane nel ricordo di tutti come un caro confratello, umile, compassionevole, buon operaio, nel campo della messe, formatore di giovani seminaristi, zelante nei suoi doveri religiosi e di sacerdote, amico e formatore di tanti giovani che hanno frequentato le nostre scuole, amico di tanti laici che hanno frequentato le nostre case, grande devoto della Madonna, di S. Antonio e di S. Annibale per la propaganda e le numerose e significative iniziative spirituali e culturali realizzate per la diffusione del suo culto.

Lo affidiamo alla misericordia di Dio e alla tenerezza materna della Vergine Maria, Madonna di Fatima presso il cui santuario il Signore gli ha concesso di trascorrere gli ultimi mesi della sua vita terrena. Un anno è durata la sua permanenza in questa casa, il Signore lo ha creduto pronto per raggiungere la Casa del Padre, S. Annibale e i confratelli che lo hanno preceduto nella gloria dei Santi.

La Liturgia Eucaristica presieduta dal Provinciale, Padre Angelo Sardone ha visto ben 36 sacerdoti rogazionisti e diocesani con la partecipazione di consorelle Figlie del Divino Zelo, alunni, fedeli, parenti, in una chiesa colma come nelle grandi solennità per dare l'ultimo saluto a un sì degno figlio di S. Annibale.

Ricordiamolo nella preghiera di suffragio e chiediamo al Signore che il vuoto lasciato qui in terra sia presto colmato da nuove giovani vocazioni.

Ruggiero M. Dicuonzo
R.C.J.

50° CONCILIO - DOCUMENTI

La costituzione "Sacrosanctum Concilium"

Approvato, anzi "placet": lo dissero 2.147 su 2.151 Padri radunati nel Concilio ecumenico Vaticano II. Era il 4 dicembre 1963, a poco più di un anno dall'inizio del grande evento conciliare veniva approvata la costituzione sulla sacra liturgia ("Sacrosanctum Concilium"). Non riguardava soltanto i frequentatori assidui o meno alle celebrazioni liturgiche, interessava tutti gli uomini. Non solo i cattolici, ma anche i laici e le altre confessioni cristiane. Immediatamente, forse, non se ne percepì il valore, il fatto rivoluzionario.

Il Concilio, visto dalla gente attraverso le straordinarie immagini televisive, doveva arrivare al popolo di Dio. Vi giunse attraverso una novità assai attesa da sacerdoti e laici: l'introduzione delle lingue "volgari" (da "vulgus", cioè popolo), come si usava ancora dire. Per noi si trattava del passaggio dal latino, ormai incomprensibile ai più, alla lingua italiana.

Dopo la parziale esperienza acquisita in alcuni Paesi del mondo negli anni precedenti, già il 5 e 6 dicembre 1962, dopo lunghi dibattiti a volte molto accesi, i Padri del Concilio ecumenico adottarono il principio secondo il quale l'uso della madrelingua, nella Messa o in altre parti della liturgia, poteva essere spesso vantaggioso per le persone. In poco tempo tutto l'"orbe" cattolico fu contagiato. Per quale ragione? L'introduzione della lingua volgare promuove una migliore comprensione di quel che la Chiesa prega, poiché "la Madre Chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura della stessa liturgia e alla quale il popolo cristiano (...) ha diritto e dovere in forza del battesimo".

In soldoni la Chiesa desiderava che i cristiani "capissero" il mistero che andavano celebrando e pregando. Del resto già le Chiese orientali pregavano nelle loro lingue, talvolta antiche, mentre i primi cristiani iniziarono in aramaico, poi in greco anche a Roma e finalmente in latino. Da tempo però si pregava "devozionalmente" nelle proprie lingue. A tal punto che - si passi il ricordo autobiografico - il mio parroco faceva celebrare la messa in latino dal cappellano, mentre traduceva e spiegava tutto in italiano allo stuolo di bambini.

Grande errore sarebbe, tuttavia, ridurre la riforma della liturgia al fenomeno più evidente e tutto sommato di superficie, visto che la lingua è pur sempre uno strumento per comunicare. La traduzione nelle lingue dei popoli significava la palpabile universalità della Chiesa, che buca definitivamente il suo confine europeo-occidentale. Del resto il secolo scorso è stato il secolo della grande evangelizzazione dei popoli africani.

La riforma riportava la liturgia al centro della vita cristiana. Con termini latini la portava a costituire, anche se mai era stato dimenticato, la fonte e il culmine ("fons et culmen") della vita di ogni credente e della Chiesa intera. Cristo continua la sua opera di salvezza, la attua per ciascun cristiano, ciascun uomo nell'atto liturgico. La liturgia, l'Eucaristia e tutti i sacramenti rendono contemporanea a ciascun uomo la redenzione di Cristo. Quando si battezza, davvero il bambino diviene figlio di Dio. Quando si consacra il pane e il vino, davvero divengono Corpo e Sangue di Cristo. Così è per il perdono. L'azione liturgica è - per dirla con la linguistica moderna - un atto performativo, cioè che fa quello che annuncia.

Di fatto la realizzazione del documento conciliare era così importante e suscitò tali aspettative che Paolo VI sentì il bisogno d'istituire una Commissione internazionale formata da ben 250 esperti chiamati da tutto il mondo. Non andrebbe dimenticato che all'inizio del secolo era vivace un forte movimento liturgico. Occorreva non solo tradurre i testi e i riti liturgici dei sacramenti e della preghiera liturgica in genere, arricchendoli di Sacra Scrittura, ma soprattutto era necessario svecchiarli, ossia realizzare l'"aggiornamento" secondo gli intenti di Giovanni XXIII.

Inizì, tra non poche difficoltà, resistenze e fughe in avanti una grande purificazione dalle incrostazioni storiche, l'adattamento alle culture e ai popoli. Sul tronco del rito romano, per quanto riguarda i cattolici di rito latino, vennero innestati piccoli e significativi elementi indigeni. La liturgia è divenuta così luogo di unità, tenendo insieme internazionalizzazione e inculturazione. Esemplare fu in quest'opera Giovanni Paolo II nelle celebrazioni durante le sue visite nel mondo ma anche in San Pietro. La Chiesa ha anticipato la globalizzazione anche attraverso la liturgia, coniugando insieme "universale e locale" in un processo che non può essere mai concluso, guidato dal Santo Padre in unione con i vescovi e le loro Chiese locali.

Bruno Cescon

Commissione laicato e Consulta diocesana del laicato

GIORNATA DIOCESANA DI SPIRITUALITÀ PER LAICI

- Domenica 21 aprile 2013 -

*Barletta presso l'auditorium della
Parrocchia 'San Giovanni Apostolo'*

- Ore 8,30: accoglienza e iscrizione
- Ore 9,00: lodi
- Ore 9,30-11,15: meditazione tenuta da mons. Luigi RENNA
- rettore Seminario Regionale di Molfetta sul tema: Il laico
testimone di Cristo in un tempo di crisi della fede e della
speranza.
- Ore 11,15-12,00: spazio per la riflessione personale
- Ore 12,00-13,00: Santa Messa presieduta da S. Ecc.za mons.
Giovan Battista PICHIERRI
- Ore 13,00: pranzo
- Ore 15,30-16,15: adorazione eucaristica guidata da mons.
Luigi RENNA
- Ore 16,15-18,00: Collatio
- Ore 18,00: saluti e rientro

I momenti liturgici e di preghiera sono curati dal Cammino
Neocatecumenale.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE PRO CAPITE:

- euro 2,00 per l'iscrizione;
- euro 10,00 per chi vuole pranzare presso la Parrocchia, fruendo del servizio di catering.

Chi desidera consumare il pranzo in catering presso la Parrocchia dovrà comunicarlo - entro mercoledì 18 aprile 2013 - ad uno dei seguenti indirizzi:

- 1) TRANI: Rosanna Ventura: venturarosanna@alice.it - cell.: 347/5825702 (telefonare dalle 14,00 alle 22,00).
- 2) BARLETTA: Giuseppe Lattanzio: gemlat@tiscali.it - cell.: 3471641422.
- 3) BISCEGLIE: Giuseppe Spadavecchia: g-1947@libero.it - tel.: 080/3954011 - cell.: 347/6399173.
- 4) CORATO: Savino Scatamacchia: cell. 347/9037779.
- 5) ZONA OFANTINA: Giovanni Miccoli: miccoli.giovanni@libero.it - cell.: 339/6020696.

Per raggiungere la Parrocchia 'San Giovanni Apostolo', bisogna percorrere la SS. 16bis e uscire a 'Barletta-Barberini'; la Parrocchia è sulla sinistra a circa un centinaio di metri dall'uscita.



ANCORA 100 DI QUESTI ANNI

Tripudio di festa per la comunità di Santa Maria di Passavia di Bisceglie, che ha celebrato i 100 anni di vita parrocchiale

La chiusura delle celebrazioni in occasione dell'anno centenario è avvenuta con uno spettacolo variegato e colorato dal titolo benaugurale "100 di questi anni", il quale ha avuto luogo la sera del 4 gennaio scorso presso il teatro Politeama Italia, entusiasmando i numerosi partecipanti che lo hanno gremito sin dall'apertura della sala e per tutta il corso dello show, durato oltre 3 ore. Buio in sala, l'effigie della Madonna che intitola la chiesa proiettata sullo schermo, l'evento ha preso il via con la storia suggestiva del monaco proveniente da Passau, città tedesca della



*Mons. Francesco Lorusso con
il sindaco di Bisceglie Francesco
Spina*

sa Baviera, il quale, in viaggio verso l'Est, si fermò per un po' nella nostra cittadina, lasciando poi in casa dei fratelli Marino e Giuseppe Nardulli un quadro raffigurante la beata Vergine che, in virtù della sua origine, fu definita la "Madonna di Passavia". Erano i primi del '700. Si decise allora di costruire una cappella per custodire tale dipinto. È di lì che questa storia ha origine, storia che fa sentire ancora oggi i parrocchiani "di Passavia" di tutte le età, abitanti di un'unica grande casa. Ed è da lì che la serata, seguendo le tappe di un fantasmagorico viaggio nel tempo, si è snodata attraverso i dieci decenni alle nostre spalle, 1910-2010, che sono la storia della parrocchia ma sono anche e soprattutto grande storia sociale e di costume italiana e non. E così, procedendo in ordine doverosamente cronologico, un brillante giovanissimo presentatore, coadiuvato da due "fidate" spalle, ha introdotto esibizioni musicali canore o danzanti di ogni genere, nelle quali si sono prodotti tutti i gruppi impegnati a vario titolo nelle attività parrocchiali e comprendenti qualsiasi fascia d'età. Ciascun decennio presentato aveva la sua madrina che, vestita rigorosamente a tema, introduceva in breve gli avvenimenti salienti del tempo che accadevano nel mondo e alla Madonna di Passavia, mentre sullo sfondo scorrevano le immagini di quei 100 anni di storia. Ed ecco lo show: dapprima un raffinato charleston anni '20 ha poi lasciato il posto a un medley-omaggio al Trio Lescano, seguito da una riproposizione corale di *Volare* e *Baciami piccina* da parte delle signore del gruppo AC, e da una coreografia di tango, ballo novità e



simbolo degli anni '50, eseguito dai ragazzi e dalle ragazze del gruppo "giovani"; non potevano mancare le canzoni sotto l'ombrellone dei mitici anni '60, e così ci hanno pensato le signore del "gruppo famiglie" in un divertente siparietto sulle note di *Stessa spiaggia, stesso mare*, *Bandiera gialla* e altre; e poi ancora scena ai ragazzi per un omaggio a *Grease*, storico musical di fine anni '70. I più piccolini non sono stati certo a guardare e nelle vesti di corpo di ballo hanno animato alcuni tra i principali successi della *disco-dance* '70/'80 italiana e internazionale e gli ultimi "tormentoni" estivi, non prima di un momento dedicato alle *girl-band* e ai balli di gruppo, emblema del decennio '90; la carrellata è arrivata sino ai più stretti giorni nostri col balletto dell'ormai noto a tutti *Gangnam Style*. Non sono mancate performance di canzoni *live* per rievocare alcuni tra gli interpreti più emblematici legati al nostro passato o del nostro presente, da un mito come Mina a un idolo odierno come Tiziano Ferro, passando per le sorelle Mia Martini e Loreana Bertè. Sono alcune delle esibizioni di questa festa unica, in cui c'è stato spazio, naturalmente, anche per la moda, specchio del costume: due sfilate hanno passato in rassegna abiti femminili per ogni gusto e occasione, compresi gli abiti nuziali, fotografando rapidamente l'evoluzione degli ultimi 100 anni. Per chi c'era, tra gli spettatori o tra coloro che si sono esibiti, sarà difficile dimenticare di questa serata, vera celebrazione gioiosa e di comunione di quello che è a tutti gli effetti un pezzo della nostra città e un pezzo di Storia, sia con la S maiuscola sia come storia personale e familiare per molti di noi. Il nostro ottimo don Franco, sul palco tra gli applausi finali, ha ringraziato tutti coloro che si sono spesi per molto tempo nel curare questa manifestazione, affinché riuscisse al meglio, e ha poi rivolto, alla luce di tutto ciò e certo di interpretare il pensiero di tutti i presenti, una semplice dedica alla nostra comunità: Passavia sei grande, grande, grande... E non serve aggiungere altro se non auguri di ogni bene, e 100 di questi anni...

Giovanni Contò

D. Facchini - C. La Grasta

È UN GIOCO DA RAGAZZI La Costituzione scende in campo con parole semplici

Prefazione di Bruno Pizzul e Cesare Prandelli

Editrice Ave, Roma, 2012
pp. 136 - € 9,00

Cinque dodicenni, un torneo di calcio estivo e il primo approccio con i valori più importanti. Il giusto "mix" per raccontare ai ragazzi la Costituzione: i suoi principi, i simboli e le storie degli italiani e delle italiane che l'hanno scritta, con le parole e con la vita.



«Non una semplice storiellina ben raccontata ma un vero e proprio percorso di crescita umana, culturale e civile»: sono parole del giornalista sportivo BRUNO PIZZUL, voce storica del calcio nostrano, e di CESARE PRANDELLI, ct della Nazionale di calcio, che firmano la prefazione del libro.

Le avventure di Filippo, Luca, Andrea, Giacomo e Davide, cinque dodicenni impegnati in un torneo di calcio estivo, occupano la prima parte. La storia del gruppo è il pretesto per parlare di valori come rispetto delle regole, legalità, solidarietà, condivisione, convivenza civile.

La seconda parte di *È un gioco da ragazzi* spiega con parole semplici la Carta costituzionale, l'identità nazionale e i simboli che la rappresentano, per poi raccontare le storie degli italiani e delle italiane - da De Gasperi a Bachelet, da don Tonino Bello a Ilaria Alpi, dalla Barelli a Livatino - che hanno scritto la Costituzione: materialmente, partecipando all'Assemblea costituente, oppure attraverso una vita che "ha fatto" l'Italia e gli italiani. In chiusura undici schede sintetiche sono dedicate ai Presidenti della Repubblica, da De Nicola a Napolitano, con aneddoti e curiosità sulle loro vite.

Questo incontro inedito tra calcio e storia italiana è occasione per affermare, nonostante gli scandali nel calcio, «la formidabile potenzialità educativa che lo sport, e quindi anche il calcio, può (e deve) avere a livello giovanile».

Insomma, un libro per bambini e ragazzi, ma anche un ottimo strumento per genitori, insegnanti ed educatori.

Ada Serra (Segno nel mondo)

DOMENICO FACCHINI, avvocato, e CORRADO LA GRASTA, attore di teatro, entrambi di Molfetta (Bari), sono da anni impegnati nel volontariato e in percorsi scolastici per bambini e ragazzi su Costituzione e rispetto delle regole.

20^a CATTEDRA DEGLI ANÀRGIRI

L'idea della Cattedra degli Anàrgiri nasce dall'intuizione di conoscere a fondo alcune figure significative di uomini e donne, viventi e non, che hanno saputo tradurre, nella propria vita, un'intenzione e un'originalità, in questo caso sul vivere la gratuità, nel campo sociale e religioso, capace di "fare scuola".

"Anàrgiri", significa "senza denaro": applicata alle persone questa definizione vuol dire che esse (come afferma don Rino Caporusso) hanno improntato il proprio agire al "servizio", alla "disponibilità" ed alla "condivisione", senza altro interesse che quello di spendersi per gli altri, avendo a modello e maestro unico Nostro Signore Gesù. "Anàrgiri" per antonomasia sono stati i Santi Medici Cosma e Damiano, protettori della nostra Parrocchia.

Ed è ispirandosi a loro che la nostra Comunità del SS.mo Crocifisso di Barletta, con il gruppo culturale del giornale mensile "La Stadera" e l'Associazione Parrocchiale "SS. Medici Cosma e Damiano", ha istituito nel 2004 la "Cattedra degli Anàrgiri", "un premio" assegnato a chi con la sua vita ha testimoniato e testimonia concretamente i valori per i quali Cosma e Damiano si sono spesi sino al martirio.

Abbiamo già avuto esempi forti, ospitando tra gli altri tanti missionari, donne, laici, giovani, religiosi, riconoscendo nella loro sofferta testimonianza quelle direttrici di vita che dovrebbero essere alla base dell'esistenza di ogni cristiano, lasciando dietro di sé una scia profumata di santità umile ed operosa.

Anche quest'anno abbiamo pensato a febbraio di far salire in cattedra il centenario prof. Mauro Di Pinto "modellatore gratuito di Dio" e a marzo S. Ecc. Mons Michele Russo, vescovo in Ciad "testimone anàrgiro dell'esperienza apostolica nell'Africa sub sahariana" espulso dal Ciad per denunce su malversazioni dei proventi petroliferi.

Abramo Ferrara, diacono

Sono saliti in Cattedra



1. I GIOVANI DI LOCRI, "Una sfida generosa". Relatori: Domenica Bumbaca e Ferdinando Armeni, giovani di Locri, il 23 settembre 2006.



2. PADRE VITTORIO MARZOCCA, "52 anni in Uganda". Relatore: padre Vittorio Marzocca, il 24 settembre 2006.



3. RUGGIERO PESCHECHERA, "La generosità nel nostro quartiere. 15 anni dopo la scomparsa di Ruggiero". Relatore: prof. Maria Antonietta Elia, il 23 settembre 2007.



20. PROF. MAURO DI PINTO, "Modellatore gratuito di Dio" nel suo centenario genetliaco. Relatori il Prof. Luigi Di Cuonzo e Mauro Di Pinto, il 2 febbraio 2013



4. DON ANDREA SANTORO, "La generosità uccisa in Turchia". Relatore Maddalena Santoro, sorella di don Andrea il 4 settembre 2007.



5. GANDHI, "Con Gandhi, la grande anima. 60 anni dall'assassinio". CATTEDRA STRAORDINARIA. Concerto e documentario il 13 aprile 2008.



6. RAOUL FOLLEREAU, "La gratuità verso i lebbrosi". CATTEDRA STRAORDINARIA. Relatore: Mons. Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra e direttore responsabile della rivista "Amici dei lebbrosi" il 18 aprile 2008.



7. MONS. CARMELO CASSATI, "Essere in terra il Cuore generoso di Dio". CATTEDRA STRAORDINARIA. Relatore: Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie, il 19 aprile 2008.



La charitas "anàrgira" è visibile

Avevano altri fratelli, "anàrgiri" anche loro: Leonzio, Antimo, Euprepio. Educati tutti alla scuola della carità cristiana, che nella parabola del Samaritano (cfr. Lc 10,25-37) ha il suo manifesto programmatico, i Santi Medici non sono un esempio fuori dal tempo ma ancora oggi mostrano la generosità verso il più debole, la charitas visibile ed imitabile da tutti. Occhi vigili sulle ferite inferte dal male, disponibilità a chinarsi su quelle piaghe, condivisione del dolore con cui ci si confronta per alleviarne la forza annichilente. In questo modo di agire vi si legge il comandamento cardine del cristianesimo in tutta la sua bellezza: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso» (Lc 10, 27) ci rammenta il dottore della Legge rispondendo a Gesù che lo aveva interrogato su cosa ci fosse scritto nella Torah a riguardo della vita eterna. Solo con il cuore gonfio di carità per Dio e per il fratello in difficoltà ci si può incamminare verso l'eternità e già qui, ora, con l'azione "anàrgira", vivere piccole porzioni di eternità.

Salvatore Mellone

8. GIUSEPPE ROSSANO, "L'allenatore della generosità inspiegabile". Relatore: Giuseppe Cassano, presidente regionale del comitato paraolimpico, il 20 settembre 2008.



9. SAN GIUSEPPE MARELLO, "A 130 anni dalla fondazione degli Oblati di San Giuseppe nella cura degli interessi generosi di Gesù". Relatore: p. Gennaro Citera, osj, il 23 settembre 2008.





10. PAOLO E RITA BORSELLINO, "Riorganizzare la speranza... nella gratuità". Relatore: Rita Borsellino, presidente onorario dell'Associazione LIBERA, sorella del giudice Paolo, assassinato dalla mafia; il 22 marzo 2009.



13. DON ANTONIO DI FOGGIA, "La generosità che testimonia il Regno in situazioni di persecuzione". ANNO SACERDOTALE. Relatore: don Antonio Di Foggia, 40 anni *fidei donum* in Brasile, l'11 ottobre 2009.



11. MIMMO MUOLO, "Messaggio in bottiglia... gratuito". Relatore: Mimmo Muolo, vaticanista per Avvenire, il 17 maggio 2009.



14. MONS. OSCAR ARNULFO ROMERO, "La mia vita non appartiene a me stesso", ANNO SACERDOTALE. Proiezione del film "ROMERO", nel 30° anniversario del suo martirio, il 21 marzo 2010.



12. MONS. ANTONIO BELLO, "Il tormento generoso della pace di don Tonino". ANNO SACERDOTALE. Relatore: Abramo Ferrara, diacono, il 27 settembre 2009.



15. PADRE RAFFAELE DI BARI, comboniano, "Padre Raffaele Di Bari, loribamoi generoso. Nel decimo anniversario del suo martirio". Testimonianza di Vincenzo Di Bari, fratello del missionario martire, il 30 Settembre 2010. Teatro Curci.



Mauro Di Pinto: un anàrgiro contemporaneo

Ci sono uomini che, senza manie di protagonismo, fanno della propria vita un segno distintivo di amore gratuito e semplice per l'altro: tra questi, certamente, Mauro Di Pinto rappresenta un esempio manifesto di come i giorni che ci sono donati possano essere spesi, nella gratuità sincera, a favore di chi ha qualche svantaggio in più. Insegnante di Disegno e Storia dell'Arte, il prof. Di Pinto ha spento le cento candeline nel 2012. Formatosi cristianamente nella parrocchia di S. Giacomo dove era stato battezzato nel 1913, Di Pinto, negli anni '50 del secolo scorso, da membro dell'Azione Cattolica, è stato attivo sostenitore delle fasce più deboli della popolazione, raccogliendo e distribuendo viveri ai meno abbienti. Lo spirito di altruismo ha sempre contraddistinto il suo agire: in sinergia col maresciallo Vaccina acquistò tavole di legno per costruire panche destinate ai bambini dell'Istituto "Santa Teresa del Bambin Gesù" di via Canosa: erano quelli i tempi, per quell'istituto, di figure storiche tanto amate e rispettate quali suor Veronica, suor Concetta, suor Benigna e di tante altre loro consorelle che seppero dare al rione Borgovilla in espansione una bella impronta educativa grazie ai loro modi pacati ed accoglienti. Quelle suore, poiché allevavano galline, di tanto in tanto regalavano al prof. Di Pinto delle uova fresche come segno di riconoscenza per la sua generosità. Gestì semplici ma di chiara stima per l'operato di un uomo aperto all'azione gratuita, il quale, in quello stesso periodo, era attivo anche come Dirigente della Maternità e Infanzia, organismo che assisteva le partorienti prima e dopo il parto.

In tempi in cui si parla tanto di "sfida educativa" il prof. Di Pinto, con la sua storia personale, è una bella e lieta narrazione di come per formare qualcuno si debba in prima persona donare qualcosa, senza clamore ma nella carità ispirata dal Vangelo.

Massimo Serio



12



16. PADRE ALEX ZANOTELLI, comboniano: "Seminatore generoso di interrogativi". Relatore: padre Alex Zanotelli. Il 27 Marzo 2011. Sala della Comunità S. Antonio.



18. DON LUIGI FILANNINO, "Il generoso che abita in ogni cuore. Nel decimo anniversario della scomparsa". Testimonia di Enza Filannino, sorella del già parroco del Crocifisso di Barletta. Il 28 novembre 2011.



17. Prof.ssa LUGIA DI PINTO, "Dono nell'ambito della ricerca filosofica e della divulgazione fatto alla comunità universitaria", il 27 maggio 2011. Università di Bari.



19. S.ECC. MONS. GIOVANNI D'ERCOLE, "Un generoso grido di speranza per l'Italia, perché nulla andrà perduto". Relatore: S. Ecc. Mons Giovanni D'Ercole vescovo ausiliare di Aquila, il 28 settembre 2012.

Beni culturali. Più qualificazione

Daniela Di Pinto, direttrice della Biblioteca e Archivio Diocesano "Arcivescovo Giovanni" di Trani e Coordinatrice delle Biblioteche e Archivi dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ha conseguito la specializzazione presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia

Alla cerimonia, tenutasi nello scorso novembre presso la Sala del Sinodo in Vaticano, erano presenti il Cardinale Bibliotecario di Santa Romana Chiesa mons. Jean-Louis Bruguès, il Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, il direttore della scuola, docenti e parenti.

La scuola prevede lezioni di durata annuale e stage di formazione in catalogazione, bibliografia dei manoscritti e catalogazione dei manoscritti. Alla dottoressa è stata affidata la schedatura di un manoscritto latino inedito del XIII secolo del fondo Manoscritti Vaticani Latini (Vat. lat. 4301) che ha registrato secondo le rigide norme di classificazione della Biblioteca Apostolica Vaticana.

"Catalogare un manoscritto inedito della Biblioteca Apostolica Vaticana è stato un compito che mi ha emozionata tantissimo, sono state riconosciute le mie adeguate ed approfondite conoscenze scientifiche per affidarmi un lavoro così complesso. È stato un lavoro intenso che ha permesso di scoprire dati storici importanti per poter capire il contenuto del manoscritto del quale fino ad ora non era stata eseguita alcuna schedatura analitica".

Il manoscritto di Thomas of York, riporta i sette libri *Sapientialis*, tre dei quali non completi. La *mise en page* è su due colonne. Si tratta di un testo in pergamena della seconda metà del XIII secolo sottoposto ad un intervento di restauro. In particolare alcuni fogli presentano fori della pergamena probabilmente fori di concia dovuti a imperfezioni della pelle dell'animale. Presenta una rigatura a colore: realizzata a mina nella prima parte e ad inchiostro nell'ultima parte. Il codice è vergato da un'unica mano in scrittura appartenente al filone gotico. Le note presenti nei margini delle colonne di scrittura sono della stessa mano del copista, sono inserite per scandire la successione dei capitoli all'interno dei libri e come note al testo. I sette libri iniziano tutti con una iniziale filigranata a intarsio di modulo grande inserita nello specchio grafico, i colori usati sono in alternanza il rosso e il blu, usati per decorare il corpo della lettera e i prolungamenti calligrafici formati da tralci stilizzati. Sul dorso della legatura è presente lo stemma di Papa Pio IX (1846-1878) e lo stemma del cardinale bibliotecario.

Afferma la dottoressa: "L'esperienza presso la Biblioteca Apostolica Vaticana ha permesso di fruire di un enorme patrimonio librario unico al mondo e di accrescere le mie competenze soprattutto nel settore della Catalogazione dei manoscritti

che rappresentano nella biblioteca un prezioso patrimonio ed un *unicum* per tipologia di materiale, scrittura e struttura dei codici".

Le principali materie di studio della Scuola sono: Bibliografia e documentazione, Bibliologia, Biblioteca digitale, Il libro manoscritto antico, medievale e moderno, Ordinamento generale e servizi di biblioteca, Principi e metodi di conservazione e restauro del libro, Storia delle biblioteche, Teoria e tecnica della catalogazione e della classificazione.

La Scuola Vaticana di Biblioteconomia fu istituita per volontà di Pio XI, che con profonda esperienza personale di bibliotecario le riservò «lo scopo di iniziare nel modo più largo, nel modo migliore, ad una tenuta, un governo, una cura dei libri che non si arresta ai libri stessi e non ha questi soltanto per oggetto, ma va anche a quello, che i libri rappresentano, cioè la scienza, il culto della scienza, e della nobile fatica intorno alla scienza».

Ed ancora la dottoressa: "Un'esperienza culminata con la visita ai musei Vaticani ed alla Cappella Sistina. Quei libri raccontano la storia millenaria della Chiesa ed arricchiscono sì la mente ma soprattutto il cuore di chi ha la possibilità di studiarli. Dalla Biblioteca della Diocesi a quella Vaticana c'è la percezione della centralità irradiante di una chiesa davvero Universale. Essere bibliotecari, è un compito speciale il cui fine è curare il patrimonio della biblioteca per accrescere il materiale, conservarlo, ordinarlo e valorizzarlo".



Daniela Di Pinto



24 gennaio: festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

UNA S. MESSA PER LE DIOCESI DI ANDRIA E TRANI
NEL SANTUARIO SS. SALVATORE DI ANDRIA

“**P**arlo ai giornalisti con tremore perché non so mai delle parole che io dico cosa riporteranno; parlo ai giornalisti con timore perché non so delle parole che io dico cosa capiranno; parlo ai giornalisti con gioia perché so che qualunque cosa io dica in questa stanza varcherà i confini della stessa”.

Ricordando un celebre discorso di Papa Paolo VI al mondo dei media, don Gianni Massaro, vicario della diocesi di Andria, si è rivolto a tutti gli operatori dei mezzi di comunicazione convenuti nel Santuario SS. Salvatore di Andria per celebrare il 24 gennaio la solennità liturgica di S. Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, patrono dei giornalisti.

“È ormai diventata una consuetudine la celebrazione unitaria da parte delle due Diocesi della provincia Barletta-Andria-Trani di questa giornata, - dichiarano i due direttori degli uffici comunicazioni sociali di Andria e Trani, rispettivamente don Felice Bacco e il diac. Riccardo Losappio - in un rapporto che tende ad unire e rafforzare i vincoli di collaborazione tra le due realtà ecclesiali. Una collaborazione che favorisce anche unità di intenti e di amicizia tra tutti coloro che operano nel mondo dell'informazione”.

“Un lavoro di grande responsabilità - precisa il vicario di Andria nell'omelia - perché finestra aperta sul mondo che si fa portatore di un annuncio di verità. Oggi più che in altri tempi cercare e pubblicare la verità è impresa difficile perché la logica imperante spinge a far prevalere lo scoop ad ogni costo, il sensazionale pur di fare notizia e vantare il primato nelle vendite o

negli ascolti. Al rispetto della verità si sostituisce un percorso ambiguo e strumentale che conduce ad una sorta di manipolazione della realtà se non ad una deformazione dei fatti.

Il coraggio allora di andare controcorrente per ritrovare l'etica della professione si pone come presenza urgente e forte testimonianza nel mondo della comunicazione.

Che si traduce - ammonisce don Gianni Massaro - nel dovere di non tacere o sottostare al consenso politico o all'interesse di parte”.

Che equivale a non chinarsi a fini ideologici o economici, ma nel “camminare con la schiena dritta”, frase celeberrima del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ai giornalisti.

A tal proposito e per analogia con un racconto della tradizione ebraica citato dal vescovo di Andria Raffaele Calabro nella giornata diocesana 2012 del quotidiano *Avvenire*, “la comunicazione - conclude il vicario - è autentica quando riesce a vedere dove finisce il buio della notte e dove comincia il giorno. Quando riesce a vedere nello sguardo del suo interlocutore un fratello da rispettare e da amare senza condizioni”.

S. Francesco di Sales infatti, spinto da un enorme desiderio di salvaguardare l'ortodossia cristiana, mentre imperversava la riforma calvinista, stabilitosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, ardendo dal desiderio di recuperare quanti più fedeli alla Chiesa cattolica. Il suo costante pensiero era rivolto inoltre alla condizione dei laici, preoccupato di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana

(segue a pag. 15)



Veglia sulla vita di Maria

Suor Anna Nobili e la compagnia "Agape" danzano sul palco dell'Oratorio S. Annibale Maria di Francia



Dai locali notturni di Milano come cubista, dalla tv al teatro come ballerina, dall'hip hop alla danza moderna cristiana, danza di lode e adorazione: o meglio "holy dance", danza santa come lei stessa la definisce, che è anche il nome di una scuola da lei fondata.

È suor Anna Nobili, che nel 2008, fulminata dall'Amore di Dio, prende i voti davanti alla chiesa di S. Chiara in Assisi entrando a far parte della Congregazione delle Suore operaie della Santa Casa di Nazareth.

Ad Andria, nell'auditorium Riccardo Baglioni dell'oratorio S. Annibale Maria di Francia, ha fatto tappa con la sua compagnia "Agape" per rappresentare "Veglia sulla vita di Maria".

Evento in collaborazione tra diocesi di Andria, Comune di Andria, Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, FIDAPA di Barletta e Canosa, Club UNESCO Andria e Trani, Arciconfraternita Maria SS. ma Addolorata, Associazione L'Altrove, Circolo della Sanità Andria, inserito nell'Anno della Fede. Con Musiche di don Federico Corrubolo, testi del Vangelo e poesie tratte dal *Marien leben* di Rainer Maria Rilke (1875-1926), scrittore, poeta e drammaturgo ateo austriaco di origine boema.

Il ruolo di Maria, madre di Cristo, esaltato dall'evangelista Luca in particolare, ma con riferimenti a Matteo e a Giovanni, si delinea in otto quadri frammisti di recitazione e danza, intervallati dalla preghiera: dall'Annunciazione alla Visita a S. Elisabetta, dalla nascita di Gesù alla visita dei Magi e fuga in Egitto, dalla morte di Gesù alla resurrezione del Figlio.

Maria è testimone degli avvenimenti della vita di Gesù, chiamata continuamente a confrontarsi con gli eventi e personaggi dell'infanzia di Cristo, e con quelli che caratterizzeranno la vita pubblica e la missione di nostro Signore. Maria è il modello eccellente di vita cristiana: figlia, moglie, madre. "Piena di grazia" poiché ricolmata di

grazia da Dio stesso per essere la madre del Suo Figlio. Il canto di Maria, "l'innno dei poveri" è una celebrazione corale dell'azione di Dio che si è rivelato fedele alle promesse fatte ai patriarchi fino al compimento totale della sua volontà e della sua azione nel mondo con il dono del Figlio.

"Quando danzo - dichiara suor Anna -, il mio corpo, il mio volto, il mio movimento nello spazio non rimane evento chiuso nel tempo. Non c'è più io e non c'è più il "tu" ma diventiamo Noi. Prima di incontrare Gesù la mia danza era solo mostrare alcune parti del corpo, farmi ammirare. Invece ora esprime la bellezza di Dio, quello che sono veramente, l'amore gratuito, immenso e liberante che solo Dio può dare e che ci ha donato sulla Croce. Ognuno ha un suo movimento che gli appartiene - continua - ma è solo in relazione al movimento dell'altro che si entra nella verità della danza essere un corpo solo ed un'anima sola: Dio! Credo che un danzatore prima ancora di danzare una parte, debba avere scoperto chi è, quale tesoro possiede nel proprio corpo, e aver compreso che la sua danza non può finire in una battuta di musica, ma diventa un'artista nel momento in cui, tra sudore e lacrime, scopre quale Vita gli ha dato la vita, e che lui stesso diventa portatore di Vita e Amore". "Abbiamo bisogno di acqua pura per la nostra anima - ha commentato a margine dello spettacolo il parroco di S. Maria Addolorata alle Croci, don Riccardo Agresti - di bellezza e amore vero, per colorare un tempo ingrigito e superficiale". "Di riscoprire la fede nell'anno della fede - ha aggiunto il vicario generale dell'arcidiocesi di Trani don Savino Giannotti, - approfondendo la Parola, la figura di Maria e degli apostoli intrisi nella religiosità del loro tempo".

La danza è santa perché Dio danza ed è santo. Santo è Colui che Ama e chi ama danza la sua vita insieme agli altri.



Un momento dello spettacolo

(segue da pag. 14)

alla portata anche delle persone comuni, immerse nella difficile vita quotidiana. Proverbiale divennero i suoi insegnamenti, pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la provvidenziale presenza divina. Molti dei suoi insegnamenti sono infatti intrisi di misticismo e di nobile elevazione spirituale. Privilegiò il metodo del dialogo: inventò i cosiddetti «manifesti», davanti a chiese e abitazioni, che permettevano di raggiungere anche i fedeli più lontani, usava affiggere volantini e li infilava sotto le porte, con il metodo della carità, illuminando le coscienze con i suoi scritti.

Insomma informare è servire la realtà con uno sguardo attento alla persona e, come ci ricorda Benedetto XVI nel messaggio sulla 47ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, rivolgendosi a tutti gli operatori dei media "essere porte di verità e fede con l'impegno a divenire davvero araldi e testimoni del Vangelo".

Sabina Leonetti

Sabina Leonetti



I viandanti della verità tra fede e ragione

A Barletta il 2° meeting delle testate giornalistiche nella Parrocchia SS. Crocifisso

“**P**enso che la Chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di cortile dei gentili dove gli uomini possano in qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa. Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto.”

È il suggerimento di Papa Benedetto XVI accolto dal cardinale Gianfranco Ravasi per creare uno spazio virtuale di incontro tra credenti e non credenti, culminato nel celebre dibattito di Assisi dell'ottobre scorso e che ha visto protagonisti tra gli altri il presidente Giorgio Napolitano e lo stesso Ravasi. A partire dalla visione di alcuni stralci significativi di questo filmato, la testata “La Stadera” in collaborazione con la Commissione Cultura e Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nella Parrocchia Crocifisso di Barletta, per il secondo anno consecutivo ha rilanciato in loco e proprio nell'Anno della fede dedicato all'ascolto, un cortile dei gentili, per così dire, fra testate laiche ed ecclesiali del territorio, sul tema: “I viandanti della verità tra

fede e ragione”.

E che ha visto a confronto, alla presenza dell'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, il caporedattore di Tele Sveva Roberto Straniero e Donatello Lorusso, giornalista del periodico “Kefas” Parrocchia S. Pietro in Bisceglie.

“Perché vogliamo condividere l'esperienza di comunicare insieme nel territorio della nostra provincia - ha dichiarato il parroco Don Rino Caporusso - con uno sguardo attento al mondo nella sua evoluzione, cercando la sostanza delle cose e attingendo l'acqua dal “pozzo”, sorgente di verità.

“Ma che cosa è la verità se non vivere per un'idea? Scriveva il filosofo danese Søren Kierkegaard. Trovare l'idea per la quale devo vivere e morire”.

Già perché le risposte sono capaci di darsene tutti - per dirla con un aforisma di Oscar Wilde, ma per fare le domande ci vuole genio. Quelle domande sul senso della vita che risvegliano le nostre coscienze.

“Tutti siamo viandanti della verità - ha esordito Riccardo Losappio, direttore della commissione cultura diocesana - tutti siamo in ricerca, anche se il giornalista si consacra a questa ricerca e ne fa una professione. Ma qual è l'orizzonte entro cui relegare questa verità? A quale scala di valori far riferimento per l'esercizio della professione?

Coniugare fede e ragione per Donatello Lorusso è ardua impresa, tanto più che la verità giornalistica non può essere assoluta, perché muove da un punto di vista, quello del giornalista che è sempre soggettivo. Quello che è richiesto al giornalista nel compito di dare notizia è l'obiettività e oggettività nel descrivere il fatto senza tradire la sostanza della narrazione con intento ideologico fuorviante. Essere capziosi è tradire l'informazione e dunque la verità stessa. L'imparzialità è mediazione obbligata. La fede può incidere fortemente nella misura in cui ci si pone a servizio integrale dell'uomo a partire dal proprio credo.

“È incontestabile per questo avere come obiettivo la verità - ha rimarcato Roberto Straniero -. E lo spiega facendo ricorso ad una frase di Eugenio Scalfari: “La verità oggettiva non esiste, ognuno racconta la sua verità, l'importante è che dica dove si trovi. Il mio essere fazioso - continua Straniero - come spesso mi viene contestato, non vuole certificare un'appartenenza politica, ma muove dalla passione che mi sprona a utilizzare un linguaggio colorito, sia pure ironico, con termini dialettali italianizzati per farmi comprendere da tutti, per commentare il mio punto di vista di un accadimento. È sacrosanto il diritto ad esprimere la propria opinione, come lo è il diritto-dovere alla rettifica, alla verifica delle fonti a



Il tavolo dei relatori. Da sinistra Roberto Straniero, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, Riccardo Losappio e Donatello Lorusso. A destra, il numeroso pubblico

tutto spiano, dunque il mio esercizio quotidiano si basa sull'onestà intellettuale a cui non potrò mai abdicare. Se sbaglio lo faccio in buona fede, magari nei modi e nelle forme, mai nella sostanza.

Rivendico altresì la laicità delle istituzioni, eppure sono stato un tenace sostenitore delle radici cristiane dell'Europa. Ho polemizzato in quarant'anni di giornalismo con tutti i poteri forti della mia terra, perché ritengo che una testata debba essere non solo mero strumento di informazione locale, ma puntare alla crescita e allo sviluppo del territorio che rappresenta. E dunque nessuno può lavorare gratis o a nero".

Parole dure quelle di Roberto Straniero, intransigenti per certi versi, ma che richiedono altrettanta radicalità nei credenti spesso accusati di indebita ingerenza o al contrario di non difendere abbastanza l'antropologia cristiana, richiamata sapientemente da Riccardo Losappio: l'attenzione agli ultimi, il cui grido di disperazione e dolore non trova collocazione sui tradizionali grandi network, alla strenua difesa della vita, alla famiglia costituita da uomo e donna, al volontariato e all'associazionismo, alla salvaguardia del creato, all'universo giovanile che paga il prezzo più alto oggi di una paurosa crisi globale, alla speranza e ai gesti di carità, al senso della vita in tutte le sue fasi.

"Accendere una luce su un fatto - ha precisato Donatello Lorusso - per un cristiano significa farsi illuminare proprio dalla fede, e dunque dalla Luce di Cristo, per noi Via, Verità e Vita".

In conclusione la Chiesa è a favore dello scambio di posizioni, per l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri -, privilegia l'annuncio gioioso che nasce dalla certezza del Dio Risorto e promuove la persona in tutta la sua interezza. Cristo cammina con noi nelle fattezze umane in tutti gli uomini di buona volontà che incontriamo. Pertanto la cultura della fede non è intimista ma è una finestra sul mondo. La Bibbia è il codice del genere umano, non solo testo per credenti, perché offre tutte le risposte che affannosamente si cercano altrove. Il nostro tendere verso la libertà interiore e dunque alla giustizia e al bene comune è l'anelito ai quei Cieli nuovi e a quella Terra nuova che contraddistingue il nostro credo nell'anno della fede indetto dal Papa e del Sinodo diocesano".

Sabina Leonetti

Autonomia, coraggio e responsabilità?

Nell'era 2.0 i nodi sempre aperti del mestiere di giornalista

“È significativo e non casuale che per parlare di nuovi linguaggi e mass media, dei social network, dell'era digitale 2.0 e dei problemi legati alla professione giornalistica si sia scelto un ambiente ecclesiale, l'auditorium di una parrocchia di Barletta che vanta esperienza di informazione on line e cartacea da anni”.

Ad esprimersi in tal senso dalla platea è Nino Vinella, giornalista, presidente del Comitato Pro Canne della Battaglia, intervenuto al secondo meeting delle testate giornalistiche nella Parrocchia SS. Crocifisso.

“Forse nessuna realtà - ha rimarcato Vinella - al di fuori di quella ecclesiale si è fatta promotrice finora di queste tematiche e questo conferma l'intento dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie di aprire un dibattito serio e mettere a confronto diversi punti di vista tra laici e credenti”.



Già perché quando si affrontano i nodi cruciali della professione sembra che non ci sia peggior sordo di chi non vuol sentire, e che discutere di questioni ataviche e irrisolte in un mondo che cambia sia appannaggio di alcune sedi precipue, pur essendo l'informazione indispensabile a tutti.

E che i giornalisti continuino a rivolgersi a se stessi.

I quotidiani continuano a perdere copie e ricavi pubblicitari, e ancor di più ne perde la stampa periodica. L'emittenza locale è al collasso, dopo l'esplosione dei canali digitali la cui moltiplicazione ha frantumato il pubblico e polverizzato la torta pubblicitaria, mentre lo stato è in ritardo con i pagamenti dei contributi di settore.

L'editoria è in affanno da una parte, dall'altra ci si apre alle nuove sfide del web, all'innovazione e alla multimedialità. “Difficoltà esogene - scrive Giulio Anselmi presidente FIEG derivate da una congiuntura economica negativa tramutatasi in recessione, con pesanti ripercussioni su domanda interna e sugli investimenti pubblicitari (le due fonti principali di finanziamento) a cui si sono aggiunte difficoltà endogene della crisi del media cartaceo, in un quadro di avanzamento delle tecnologie digitali”.

I nuovi media di certo moltiplicano le possibilità di accesso all'informazione, quindi la multimedialità e la diffusione dei prodotti via web sono



da considerarsi opportunità e sfida, e non rappresentano una minaccia alle fonti tradizionali di informazione. Ma come regolarsi in questa babele digitale?

“Dei giornalisti non si può e non si potrà fare a meno - scrive Franco Siddi, segretario generale FNSI, Federazione nazionale stampa italiana - del loro apporto fondamentale di intelligenza creativa e partecipativa. Che non può essere insabbiata in nome di una ostinata flessibilità, operando dei tagli e riduzioni di organico. Ne serviranno di professionisti bravi e capaci, giornali migliori e di qualità, per offrire un servizio sempre più efficiente e al passo con i tempi, in grado di soddisfare le esigenze dei lettori”.

A tal proposito si registra invece un appiattimento mortificante dell'informazione, soprattutto locale, a scapito della criticità, del commento a margine, della possibilità di suscitare interrogativi nell'opinione pubblica e favorire presa di coscienza e disamina attenta dei problemi.

“L'informazione - ribadisce Anselmi - vive del mirabile intreccio di autorevolezza e attendibilità, e dunque di qualità. Che è formidabile strumento di democrazia e di libertà, veicolo di diffusione di notizie, opinioni e idee, industria, ma soprattutto bene comune.

“Agli editori - riprende Siddi - è chiesto di rischiare di più, un esercizio di responsabilità sociale, di guardare oltre la trimestrale della propria azienda, costi quel che costi, per porsi obiettivi di respiro, con investimenti sulla qualità e non sulla polverizzazione professionale, garanzia di prosecuzione e redditività delle imprese nel tempo. Ai giornalisti è chiesto di occupare con saldezza tutti i perimetri dell'informazione professionale, di specializzarsi nei vari settori, accettando con rigore e responsabilità le nuove sfide”.

La carta della dignità del lavoro contro la precarietà deve diventare l'elemento distintivo della credibilità e della forza delle stesse imprese anche sul piano della concorrenza.

Per questo non si può continuare a sostenere una professione basandosi sul lavoro non retribuito, come succe-

de in numerose realtà locali, laiche ed ecclesiali, o a nero. Né si deve incentivare o valorizzare il sostegno delle “marchette”. Riempire i TG o le edizioni del giorno con le stesse identiche notizie di conferenze stampa e convegni di varia natura, non serve a nessuno, se non a tradire l'informazione stessa alimentando il sistema dei partiti che dettano legge anche nel mondo dell'informazione. Dove sono finiti i cronisti, o meglio i giornalisti di strada a caccia di notizie fra la gente? Un notiziario si prepara con il materiale, spesso neppure rigorosamente selezionato tra le miriadi di email che arrivano in redazione. Un giornalista non è un volontario di un'associazione, ma neppure un procacciatore di affari o peggio un mercenario, pronto a “vendersi” allo scoop più appetibile e alla provvigione più allettante.

“Servono imprenditori coraggiosi e lungimiranti - ribadisce Siddi. Nel momento in cui è necessaria la rivisitazione della legge 416/1981, la legge sull'editoria, materia da tavolo triangolare, e nel momento in cui per affrontare le crisi aziendali gli editori ricorrono in misura elevata all'utilizzo degli ammortizzatori sociali previsti dalle leggi - prepensionamenti, cassa integrazione, contratti di solidarietà - scaricando in questo modo all'istituto di previdenza di settore gli oneri relativi, lo Stato, che quelle leggi ha approvato e di conseguenza si è impegnato a sostenere non può sottrarsi al dovere di intervenire. Al tavolo tra le parti sociali e il governo si può per esempio andare al sostanziale superamento dell'utilizzo dei collaboratori coordinati e continuativi e dei precari fissi - un esercito in Italia - con un onesto monitoraggio della realtà odierna e di quella prospettica, con una nuova caratteristica contrattuale e previdenziale?”

Credo che anche su questo si debba alzare la voce in un dibattito che coinvolge sempre di più le testate parrocchiali e diocesane per trovare una soluzione idonea nella direzione della riforma della professione attesa da tempo e nel rispetto della dignità del mestiere di giornalista.

Sabina Leonetti



Ricerche recenti sulla Sacra Sindone

In tutti i tempi e dappertutto sia i popoli primitivi che i moderni hanno avuto il culto dei morti. Diverso è stato il modo di onorarli secondo le differenti tradizioni e culture, nel modo di seppellirli e di ricordarli. Da sempre comunque si è voluto conservare un segno, perché la separazione non apparisse definitiva. L'immagine, la fisionomia del defunto, è da sempre il modo più semplice e diretto per ricordare.

La persona si sente a suo agio se può guardare in faccia l'oggetto del ricordo. Così avviene nell'ambito del sacro per manifestare la fede e la devozione, infatti si sono moltiplicate nel tempo tali riproduzioni nelle diverse forme dell'arte.

Lo stesso avviene nell'ambito "profano" dove ha prevalso la immagine fotografica a darci con immediatezza l'effigie di una persona che ci sta a cuore. Praticamente non c'è persona che non conservi o in casa o in ambiente di lavoro o in borsa la fotografia di una persona cara vivente o scomparsa.

Gesù ha voluto riservare a noi del ventesimo secolo la sua immagine che le riproduzioni fotografiche della Sacra Sindone mettono bene in evidenza, in particolare il negativo fotografico stampato (quello che presenta il fondo scuro).

Davanti a quel Volto è più facile il rapporto "personale" con Cristo, che è presente ma "celato ai nostri occhi nei segni eucaristici e negli sguardi di coloro che ci vivono accanto" come dice il Papa, che aggiunge: "La Sacra Sindone ci mostra il volto umano di Dio, entrato nella storia per svelare gli orizzonti dell'eternità con l'evidenza di segni preziosi della sua missione di Redentore". Ossia passione, morte, resurrezione.

Per i cristiani non è una curiosità banale sapere se la Sindone è con certezza il lenzuolo che avvolse Gesù di Nazareth nel sepolcro. Per ora sappiamo che è "compatibile" con quel lenzuolo in riferimento al dettagliato racconto dei Vangeli.

Per la scienza l'interesse è diverso. La scienza cerca di capire "come" si è formata l'impronta anteriore e posteriore di quell'Uomo, che ancora oggi non è riproducibile nella sua interezza e con le stesse caratteristiche.

Recentemente alcuni scienziati: Baldacchini, Di Lazzaro e altri, per mezzo di impulsi di luce laser molto potenti e applicati per un brevissimo tempo su piccoli pezzi di tessuto di lino, sono riusciti ad ottenere una modifica dell'aspetto e della struttura del tessuto che risultano così molto simili alla impronta sindonica.

Questo fatto è un clamoroso successo. Il colore giallo seppia

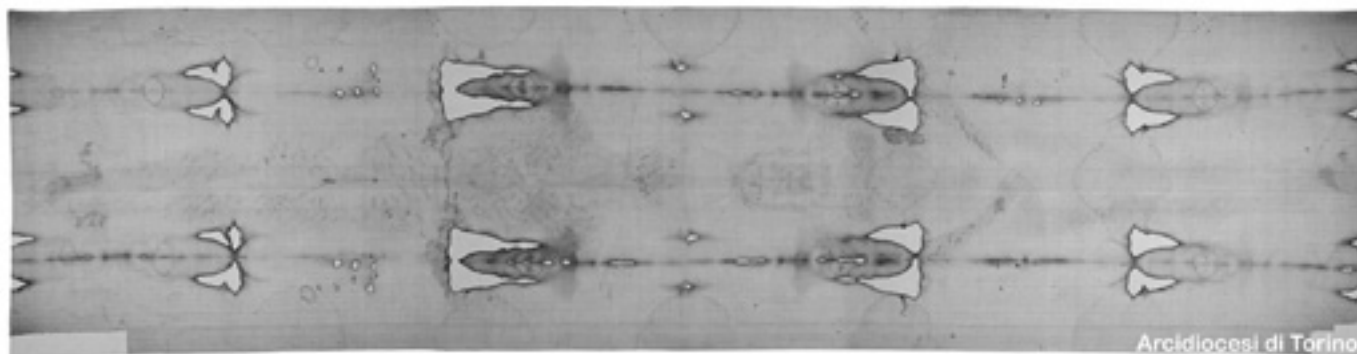
ottenuto sul tessuto, simile a una bruciatura, ma in realtà dovuto a disidratazione-degenerazione, per degradazione della cellulosa, è una modificazione del tutto superficiale di ogni singola fibra di lino. Inoltre essa è uniforme nella doppia impronta della figura sindonica, mentre in teoria dovrebbe essere più "marcata" sulla parte di appoggio del corpo. E ancora si evidenzia che l'impronta è più intensa (per esempio in corrispondenza del volto) non per il coinvolgimento in profondità della singola fibra ma per l'interessamento di un maggior numero di fibre. Infine non c'è deformazione della figura umana che appare riprodotta in proiezione ortogonale. La causa di queste caratteristiche resta inspiegabile, ma esse confermano che la Sindone non può essere opera manuale di un falsario medioevale. L'impronta non è dovuta a pittura né a pigmenti né a vapori ammoniacali, né al calore, né a processi chimici. È forse dovuta all'insieme di più fattori associati che hanno provocato una "esplosione di energia radiante".

La scienza si spinge oltre, applicando le sue attuali conoscenze nel tentativo di spiegare la stessa resurrezione di Cristo. Cerca di spiegare "come" sia avvenuta. La Sindone "giustifica" la resurrezione per l'assenza di segni di decomposizione cadaverica, di sbavature delle macchie di sangue e di tracce di trascinamento manuale. La scienza ipotizza che il corpo si è "smaterializzato" all'interno del lenzuolo per un "processo energetico radiante di annichilazione materia-antimateria".

Questo fenomeno è conosciuto in fisica: conduce alla spazzatura della materia con produzione di energia equivalente. Gli scienziati aggiungono altri riferimenti: onde elettromagnetiche, produzione di neutroni, effetto di protoni, emissione superfluorescente, infine cariche elettriche, esplosione di luce, ecc. Restano ipotesi che sono verificabili col metodo scientifico. Per analogia possiamo ricordare la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor quando "il suo volto risplendette come il sole e le sue vesti divennero bianche come la luce (Matteo 17-2). Così può essere successo nel sepolcro al momento della resurrezione: una "esplosione di energia radiante" che ha fatto l'impronta.

In conclusione non possiamo giudicare l'intero fenomeno della resurrezione di Cristo col limitato metro dell'intelletto umano: alla fine crediamo per fede. Le maggiori tentazioni nel mondo di oggi sono contro la Fede, il Papa vuole che questo sia l'anno della Fede più cercata, più vissuta, più amata.

Giuseppe Di Monaco



Il telo della Sacra Sindone



S. Michele Arcangelo al Gargano passa all'Unesco

IN UNA GROTTA MURGIANA L'ARCANGELO OFFRE SICUREZZA E GRAZIA

Per più di tre mesi abbiamo come “inseguito”, la presenza dell'Arcangelo Michele nelle nostre Chiese antiche; sempre presente nelle nostre città del Nord Barese: Trani, Barletta, Bisceglie, Andria, Canosa e via discorrendo. Sempre presente con la sicurezza del suo inconfondibile stile, la spada e sotto il piede il “Maligno”. Ma non era qui la “nostra intenzione” se non indirizzare il nostro lettore ad una Grotta carsica, tutta particolare; all'incrocio di tanti fiumi ormai prosciugati, ma trasformati come “Vie angeliche” tra il verde di alto fusto.

E così, saliamo, con alle spalle il medio e basso Adriatico e nella massima altezza di 600/700 metri, mentre cerchiamo di unire il Gargano con il “Suo Arcangelo”, Manfredonia e il suo “Storico Siponto” e altri punti nevralgici dell'Adriatico, facciamo “i conti” con un gruppo di pale eoliche che nel loro lento “racconto circolare” ci mostrano anche Castel del Monte, in un contesto assurdo e difficile da capire.

Avanti con rammarico, noi cerchiamo il Santo Arcangelo universale, presente in una grotta carsica, in un incrocio di fiumi che non hanno più acqua ma “raccontano” la Preistoria e ancora più su in una grande Lama chiamata “Cipolla” conserva un reticolo idrografico tutto da scoprire. E infatti parliamo di “sistemi fluviali” tra macchie boschive, riandando al “calcare” di età Cretacea lontano cento milioni di anni fa. Diciamo ancora, calcare in ambiente di sedimentazione marina. Con salti mortali dall'Era Mesozoica (100 milioni) al Cenozoico (2 milioni) con l'orogenesi appenninica e movimento tettonico, abbiamo gli Appennini con un territorio pugliese che ha risentito di questi movimenti, tanto da avere emersione del calcare e quindi un leggero ripiegamento da “inventare” l'*Altipiano delle Murge*.

Nel Pleistocene ancora un sollevamento con arretramento del Mare e il consolidamento dell'attuale configurazione geografica.

Qui, è oggi Minervino delle Murge; qui cerchiamo la Grotta di S. Michele; grotta carsica su un letto di fiume che non c'è più. Qui è la Grotta dell'Arcangelo di origine tettonica e sua particolare morfologia. Il tutto: “meglio esserci” che “descrivere”. Diciamo solo che vi si accede passando in una forma di arco aperto di m. 60 di lunghezza e una larghezza che va da pochi metri

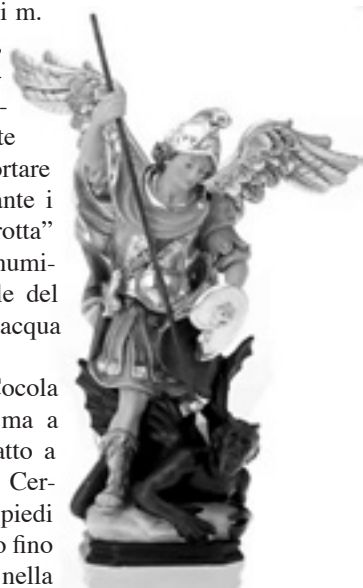
a circa 12 e una profondità di m. 20 dal suo ingresso. Il tutto, dalle forme irregolari che presenta “regolarmente” la “fisica del territorio”. In più, tutte le modifiche che ebbero a portare i suoi “diversi abitanti” durante i secoli. Certamente “Una Grotta” con stalattite e stalagmite inumidite, nell'allucinazione irrealistica del mistero carsico, da gocce d'acqua che ora stentiamo a vedere.

Ci accompagna il sig. Cocola con passione e meraviglia, ma a noi sembra il tutto poco adatto a rimanerci più del necessario. Certamente, una Grotta abitata ai piedi di Minervino già dal Neolitico fino ai tempi di epoca cristiana, nella quale la vita in grotta ha ricevuto dei cambiamenti, “Cristianesimo-orientale e occidentale”; certamente, la Grotta nei primi secoli del Cristianesimo era detta di S. Salvatore. Naturalmente parliamo entro il primo millennio. Si chiamerà successivamente di S. Michele Arcangelo. Quando? Bisognerà tener conto della presenza Greco Ortodossa e Cristianesimo orientale e occidentale. A Canosa, esisteva una basilica paleocristiana dedicata al Salvatore. Dicevamo dal Mille in poi, troviamo i Normanni a Melfi con una situazione politica e religiosa tutta nuova, troviamo nella nostra Grotta l'Arcangelo Michele rappresentato in una statua che in verità non si è certi essere l'antica Minerva o l'Arcangelo del Gargano. Un S. Michele “Sauroctono” che difende dal serpente. Dal sec. XVII dunque è il Patrono di Minervino presente anche in Cattedrale; mentre la Grotta è luogo di pellegrinaggi. Con un particolare di non poco conto. Un S. Michele Arcangelo che dalla Grotta del Gargano vola alto, così in tutta Europa (centinaia sono i Santuari dedicati all'Arcangelo Guerriero in Europa Nord e Sud; Est ed Ovest) a Minervino, sembra volare basso, fin nelle viscere della Terra; perché tutto è di Dio?

Rivista la Grotta dopo 20 anni circa, al Sig. Cocola esperto di Beni Culturali, che ci accompagnava, abbiamo esposto due “nostre impressioni”. Poca circolazione di aria in Grotta e niente gocce d'acqua verso il basso? Sì, è vero. E il fiume secco cosa ha fatto? Forse si è assestato con tutto il suolo circostante per una ventina di metri. Sarà vero? Certamente su tutta la Storia che circonda S. Michele Arcangelo e la Sua Grotta, a Minervino e non solo, occorre ancora studiare, sperimentare, confrontare e interpretare con i nuovissimi mezzi oggi a disposizione della Scienza e della tecnica. Dalla Storia alla Preistoria sempre per far conoscere di più il nostro presente.

Cosimo Lanzo

P.S. Su San Michele Arcangelo in Europa e nel mondo ci ritorneremo ancora, con una grotta dell'Arcangelo nello Stretto di Gibilterra



Minervino, ingresso grotta S. Michele

Le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013

Nella verità per un voto consapevole e responsabile

Le Commissioni pastorali della 'Cultura e Comunicazioni sociali', del 'Laicato' e dei 'Problemi sociali e lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato', in occasione delle elezioni politiche, offrono il proprio contributo, al fine di leggere e comprendere in tutta la sua portata la gravissima crisi soprattutto antropologica, ma anche politica, economica, morale e culturale che sta lacerando e mettendo in ginocchio il tessuto sociale e produttivo del Paese; inoltre intendono fornire qualche criterio per cercare di risolvere o almeno circoscrivere le criticità più urgenti del tempo presente.

Preliminarmente si constata una diffusa tendenza a non recarsi alle urne; infatti una parte cospicua di elettori è fortemente disillusa, nauseata e stanca di assistere ad innumerevoli e gravissime condotte di malcostume, malaffare e corruzione poste in essere da esponenti politici anche di primo piano. La sfiducia della gente nell'operato dei politici scade facilmente nel qualunque e nel disinteresse per la gestione della cosa pubblica.

È forte la tentazione di dire: sono tutti eguali! Ma così non è.

In questo momento va richiamato con forza più che mai l'articolo 48 della Costituzione, in cui si sancisce che il voto è un 'dovere civico'; perciò ogni cittadino - anche di fronte a pratiche di malaffare - deve avvertire il dovere di recarsi alle urne per esprimere il proprio voto.

Si è consapevoli del fatto che con la legge vigente - chiamata significativamente *Porcellum* - i candidati sono 'imposti' dai partiti e l'elettore è 'espropriato' del voto di preferenza; a nulla sono valsi i reiterati, accorati e pressanti inviti del Presidente della Repubblica a modificare il *Porcellum*.

Ma si ha fiducia nel popolo italiano che, come seppe risorgere già con la Resistenza e poi negli anni 1945-1948 dalle distruzioni e dalle ceneri lasciate barbaramente sul campo dal secondo conflitto mondiale, saprà certamente rialzarsi anche ora dalle macerie di povertà culturale, economica e politica.

Occorre continuare seriamente nell'operazione di verità e responsabilità, per comprendere sino in fondo

le ragioni dell'attuale declino della politica e della società italiana. Veniamo da anni di irresponsabile occupazione e cattiva gestione delle istituzioni democratiche, di bieche politiche anti immigrati intrise di razzismo, di dolosa negazione della grave e pervasiva crisi economico-finanziaria, di abbandono della lotta all'evasione fiscale.

La gente, però, nel corso soprattutto del 2011 - grazie anche alla meritoria ed au-

torevole opera dell'attuale Presidente della Repubblica - ha iniziato ad accorgersi che il cancro della crisi stava mordendo seriamente in profondità la carne viva delle persone e delle famiglie; è così nato il cd. 'Governo tecnico' che, sostenuto dai maggiori partiti presenti in Parlamento, ha dovuto con coraggio e urgenza fronteggiare la grave crisi finanziaria ed economica che aveva portato il Paese sull'orlo del burrone, avviando e realizzando in poco più di un anno diverse incisive riforme strutturali che - oltre ad essere state molto apprezzate in ambito europeo ed internazionale - hanno fatto riacquistare all'estero la credibilità perduta dell'Italia e hanno fatto proficuamente scendere lo spread ormai alle stelle.

Questa operazione di verità e di responsabilità deve proseguire anche nel futuro, al fine di non vanificare i pesanti sacrifici fiscali ed economici sopportati negli ultimi 13 mesi dagli italiani.

Anzi ora è necessario continuare in modo serio ed efficace nella lotta all'evasione per una più equa ripartizione del peso fiscale; avviare lungimiranti politiche tese a tagliare il debito pubblico e - nel contempo - in parallelo a ridurre le tasse e favorire la crescita dell'economia reale nel rispetto dei parametri stabiliti in sede europea; riservare la dovuta attenzione alla scuola, alla cultura e all'innovazione; perseguire serie politiche di sostegno a quelle famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese; tutelare e sostenere le fasce più deboli con politiche sociali adeguate; creare posti di lavoro soprattutto per i giovani e per coloro che l'hanno perso.

Sulla base di ciò si indicano alcuni criteri ritenuti decisivi, per giudicare i programmi delle diverse formazioni politiche in campo e per votare quella ritenuta più seria ed affidabile nella gestione della cosa pubblica.





La valutazione dei programmi

Ciascun elettore è sollecitato a conoscere e valutare i programmi elettorali delle diverse formazioni politiche, verificando in particolare:

- a. se contengono progetti unificanti per la comunità nazionale sempre più proiettata e radicata nell'Unione Europea.
- b. Se riconoscono e aprono spazi reali alla partecipazione civica dei cittadini nel controllo e nel concorso alla gestione della cosa pubblica.
- c. Se prospettano l'istituzione di controlli efficaci tesi ad impedire la speculazione finanziaria e la diffusione dei cc.dd. 'prodotti derivati' nell'economia, nei conti correnti e nei risparmi della gente.
- d. Se delineano politiche d'inclusione sociale, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade della fame, dell'emarginazione e della morte.
- e. Se annoverano oculare misure di sostegno per la vita, la persona, la libertà di educazione, la famiglia come definita nell'art. 29 della Costituzione e le altre formazioni sociali contemplate dall'art. 2 della Costituzione, pur essendo consapevoli che in pressoché tutte le formazioni politiche sono candidate persone con opinioni differenti su dette tematiche e che c'è il rischio che qualcuno assuma (come già avvenuto in passato) deleterie posizioni strumentalmente volte a fini elettorali; in ogni caso si auspica che nelle materie 'eticamente sensibili' il Parlamento - dopo aver ascoltato la comunità civile e le formazioni sociali - legiferi con serenità, senza faziose e violente contrapposizioni, nel rispetto della libertà di coscienza di ciascun deputato eletto.
- f. Se contrappongono egoisticamente il Nord al Sud, le Regioni più ricche e sviluppate del Paese a quelle più povere e più arretrate.
- g. Se pongono tra le priorità lo sviluppo del Mezzogiorno, l'istruzione e l'occupazione giovanile.
- h. Se affrontano con serietà e trasparenza la questione ambientale.
- i. Se indicano fattibili percorsi di crescita dell'economia per fini oc-

cupazionali e di sviluppo.

- j. Se contengono lusinghe elettorali o promesse demagogiche e irrealizzabili.

La scelta della formazione politica

Ciascuno di noi è sollecitato a recuperare la capacità di indignarsi di fronte a quei proclami e atteggiamenti di alcuni politici 'navigati', che sono in contrasto con i principi costituzionali che presiedono alla convivenza civile: rispetto per ogni persona, solidarietà, legalità e bene comune. Pertanto s'invita l'elettore ad esprimere il proprio voto sulla base dei seguenti criteri:

1. dovere d'informarsi sulla storia personale dei candidati, al fine di verificarne la competenza, l'affidabilità, l'onestà e la coerenza di vita nel privato e nel pubblico. Non si possono votare formazioni politiche, nelle cui liste sono state candidate persone che proclamano in pubblico valori regolarmente disattesi nel privato. Non si possono votare formazioni politiche, nelle cui liste sono state candidate persone con pendenze giudiziarie penali.
2. Votare quella formazione politica, che presenta candidati seri, affidabili e capaci di affrontare le impegnative sfide della gravissima crisi in corso secondo i principi del bene comune, della solidarietà e della promozione degli ultimi.
3. Non votare quelle formazioni politiche, che declamano programmi antieuropeisti, populistici e demagogici.
4. Non votare quelle formazioni politiche che sono state incapaci di mantenere gli impegni di risanamento finanziario assunti in sede europea e con gli organismi internazionali, portando il Paese sull'orlo del baratro.
5. Votare quella formazione politica che dichiara in modo trasparente la provenienza delle risorse economiche utilizzate in campagna elettorale e s'impegna a farne un uso moderato.
6. Non votare chi fa politica per opportunismo e interesse personale.



7. Non votare quelle formazioni politiche, i cui candidati cercano i consensi con la diffamazione degli altri candidati, con la violenza verbale, con le offese alla dignità altrui.
8. Non votare quelle formazioni politiche, i cui candidati adoperano pratiche clientelari, utilizzano il denaro, il ricatto o altri mezzi eticamente disdicevoli per carpire il voto.
9. Non votare quelle formazioni politiche, i cui candidati praticano il 'voto di scambio', cercando di ottenere il voto con la promessa di vantaggi economici o di altra natura.
10. Non votare quelle formazioni politiche unicamente per i rapporti di amicizia o parentela con alcuni suoi candidati, se non si è convinti della loro etica, delle loro qualità umane e delle loro capacità di gestire la cosa pubblica.
11. Non votare quelle formazioni politiche, in cui sono state candidate persone che possono trovarsi o sono già in palese conflitto d'interesse rispetto alle scelte politiche da compiere.

Ciascun elettore è chiamato ad esprimere il proprio voto con responsabile ocularità, scegliendo quella formazione politica, i cui candidati offrono garanzie di serietà, trasparenza e affidabilità nella gestione della cosa pubblica e pensano non alle prossime elezioni, bensì alla prossima generazione con lungimirante progettualità e con lo sguardo sempre puntato all'ormai comune destino europeo.

Amministrando il futuro

Verso la nuova tornata elettorale delle amministrative

Le elezioni Amministrative 2013 si svolgeranno in oltre 650 Comuni la prossima primavera, il 26 e 27 maggio. Si voterà in Puglia in 39 comuni per il rinnovo degli organi di governo locali ed in 18 città capoluogo tra cui Barletta e, nell'area dell'arcidiocesi, a Corato ed a Margherita di Savoia. L'eventuale turno di ballottaggio avrà luogo domenica 9 e lunedì 10 giugno 2013. Il turno elettorale amministrativo rappresenta per le varie comunità locali un complesso processo culturale che generalmente ascrive la fine di un periodo amministrativo e l'incertezza di una nuova prospettiva della gestione della cosa pubblica che emerge all'orizzonte. In questo momento, va più che mai richiamato con estrema forza l'articolo 48 della Costituzione, in cui si sancisce che il voto è un 'dovere civico'; perciò ciascun cittadino - anche di fronte ad eventuali pratiche di malaffare - deve sentire il dovere di recarsi alle urne per esprimere il proprio voto.

La politica nelle sue forme più alte della partecipazione e della responsabilità nella gestione della cosa pubblica, deve avere la verità e le responsabilità per comprendere sino in fondo i motivi del declino della politica e della società italiana. È urgente rinnovare i contenuti e la qualità dell'impegno al servizio del bene comune, alla ricerca di una via originale ed ecologica per l'uscita dalla crisi economica, che valorizzi e riconosca (partendo dalle nostre comunità locali), la straordinaria qualità delle reti familiari, sociali ed economiche, che caratterizzano la vita delle nostre realtà. Sono queste reti che consentono al nostro Paese di essere protagonista economico, di reggere nonostante le crisi, di essere sempre vitale nel contesto internazionale, solidale al suo interno e accogliente verso gli immigrati.

Il nostro è un Paese che può contare su un patrimonio inestimabile di organizzazioni della società civile che, praticando il dono come gratuità, dimostrano, con i fatti, cosa voglia dire prendere sul serio il principio della fraternità e della condivisione. Nell'ottica della responsabilità, ogni cittadino dovrà, dunque, occuparsi di politica, della *poleis* della città appunto, contribuendo alla ricostruzione ed alla rigenerazione del senso dello Stato, al consolidamento della qualità morale della vita pubblica. Dovrà richiedere nelle varie forme di partecipazione sociale l'efficacia e l'efficienza di ciascun atto amministrativo dell'ente, che rispetti tutti i beni comuni, puntando su nuovi ecosistemi urbani, nel pieno rispetto della laicità delle istituzioni, ma anche nella serena consapevolezza che la nostra ispirazione religiosa, di credenti, di cristiani (lunghi dall'essere solamente limitata alla sfera privata), possa e debba arricchire la qualità della vita politica e delle istituzioni e rendere lo spazio sempre più pubblico nel rispetto di tutti e di ciascuno, valorizzando la parsimonia e la sobrietà negli stili di vita. È necessario dare la priorità politica alla famiglia, come un grande ed enorme vetore valoriale, relazionale ed economico della nostra società, sicuramente prima forma di welfare sociale in questo periodo di crisi, perno del sistema educativo, della cura dei figli, delle



persone non autosufficienti e diversamente abili, occorre cioè attuare politiche di una nuova e vera armonizzazione tra lavoro e vita familiare.

Gli enti locali possono implementare una domanda-offerta di servizi, fulcro di una nuova e moderna "economia civile" ricca di imprese anche sociali e fonte di occupazione di buona qualità, aperte anche a nuove professionalità per promuovere il benessere della persona. Sicuramente occorre un nuovo sistema di istruzione, valorizzando la pluralità delle offerte formative, partendo dalla formazione professionale, rimuovendo gli ostacoli che separano la cultura dal lavoro, offrendo alle famiglie e alle imprese informazioni corrette e una migliore qualità dell'istruzione, favorendo, per le persone di ogni età e condizione, l'accesso alle opportunità formative. In questo le amministrazioni locali possono fare molto per rilanciare il nostro sistema Paese, partendo dalle nostre comunità locali.

Giuseppe Faretra

23

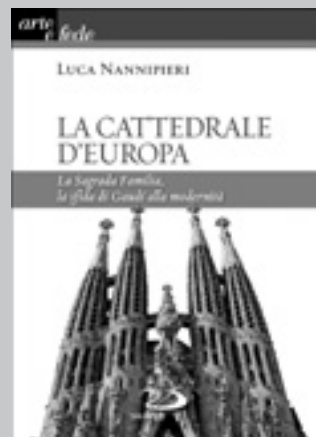
Luca Nannipieri

LA CATTEDRALE D'EUROPA

San Paolo Edizioni, 2012
pp. 80 - € 8,50

Una lettura innovativa della Sagrada Familia, l'opera di Antoni Gaudí, uno dei maggiori architetti del Novecento, genio cristiano ma soprattutto costruttore di un popolo.

Luca Nannipieri è firma culturale del Giornale e di Europa.





La persona al centro della vita sociale

IL NOSTRO È IL PARLARE DELLA GENTE COMUNE
IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE DI BARLETTA SCRIVE ALLA CITTÀ

Il testo di una lettera del Consiglio Pastorale Zonale di Barletta indirizzata “A tutti quelli che vogliono il bene della nostra città” e dal titolo “La persona al centro della vita sociale. Il nostro è il parlare della gente comune”.

Il Consiglio Pastorale Zonale è l'organismo che rappresenta unitariamente le diverse realtà ecclesiali di Barletta, soprattutto delle 21 parrocchie della città e dell'associazionismo cattolico. Esso è costituito da sacerdoti, diaconi, religiosi e, per la maggior parte, da laici. Suo compito è coadiuvare il Vicario Episcopale nel coordinamento della vita pastorale zonale, proporre le linee generali della pastorale, verificarne la realizzazione, confrontarsi ed esprimersi sulle questioni relative alla vita ecclesiale e sociale cittadina, in uno stile di comunione con l'Arcivescovo e il Consiglio Pastorale Diocesano.

Il documento è stato approvato dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri e dal Clero cittadino

“È bene parlare solo quando si deve dire qualcosa che valga più del silenzio”.
(Joseph Antoine Dinouart, *L'arte di tacere*, 1771).

La persona al centro della vita sociale. Il nostro è il parlare della gente comune

Da laici cristiani, a cui compete l'assunzione delle realtà temporali, della nostra amata Barletta, vi presentiamo queste riflessioni che prendono le mosse da alcuni tra i problemi che preoccupano la nostra gente: il “bene comune”, la crisi economica; il futuro della nostra città; il mondo giovanile e la necessità di lavoro.

Desideriamo riflettere insieme sulla base degli ultimi avvenimenti che hanno visto la città ancora una volta alle prese con difficoltà di ogni genere, ascoltarci sui temi “caldi” del vivere



Barletta vista dall'alto (FOTO CALVARES)

in società, riscoprire le motivazioni ideali del nostro servizio alla collettività.

Si tratta della capacità di saper cogliere il volto concreto del bene comune e della dignità della persona, così da poter offrire una risposta coerente e duratura alle attese di tutti.

Con questo scritto vorremmo anche ricordare alcune dimensioni oggi richieste a chi desidera impegnarsi in politica, avendo presente la Dottrina Sociale della Chiesa.

IL PRIMATO DELLA COSCIENZA

Nel nostro caso s'intende la ricerca di persone che possano promuovere il bene comune, superando gli interessi di parte di solito nascenti da logiche di mercato.

In questo ciascuno di noi è interpellato!

Il primato va alla coscienza, quale ricerca della verità nel confronto umile, tenace e costante, per far emergere il volto del bene, del pulito, del nuovo.

DUE OPPORTUNITÀ DA RICORDARE

La prima è legata alla convinzione che bisogna cambiare cominciando da noi stessi, ciascuno per la parte che gli compete e per il ruolo che svolge. La seconda è correlata alla necessità dell'impegno educativo quale contributo di azione da parte di tutte le agenzie chiamate a offrire alle giovani generazioni la sollecitudine che ponga fine all'increscioso sistema che pretende di comprare tutti e tutto.

In questa categoria rientra anche la logica del voto controllato o di scambio che rischia di diventare una piaga ignorata o giustificata dall'attuale momento di difficoltà economica.

Perché si realizzi la “sana laicità”, richiesta da Benedetto XVI, è necessario non eludere le domande:

“Quale società si vuole costruire? Quali valori si devono porre a fondamento della vita di un popolo, di una società?”.

AI FUTURI AMMINISTRATORI

È necessario ricordare una serie di valori fondamentali da proporre all'attenzione di quanti, nei prossimi mesi, parteciperanno alla vita politica e civile di Barletta, e a quanti assumeranno responsabilità di carattere istituzionale nel prossimo futuro. Dalla grande tradizione cristiana e civile, che ha visto la nostra città di Barletta vivere tempi migliori rispetto al presente, emergono le risorse necessarie per cui l'attuale società può ritrovare la sua identità e vivere una stagione nuova della sua responsabilità.

Il primo valore da salvaguardare è certamente quello dell'assunzione delle proprie responsabilità, personali e sociali.

Un altro valore per la nostra società è la famiglia ricono-



sciuta come: unica, indissolubile, eterosessuale, responsabile della generazione dei figli. La singolare vocazione dell'uomo e della donna è resa possibile in seno alla famiglia, cellula fondamentale della società. Essa va difesa e promossa senza nessuna manipolazione o minaccia.

Una virtù da salvaguardare e coltivare è il rispetto della dignità personale.

Abbiamo bisogno di trovare unità in un insieme di valori come quelli sociali e di solidarietà verso i più svantaggiati.

A coloro che, a vario titolo, sono impegnati nella cosa pubblica o desiderano esserlo, ricordiamo che la politica è amore per la vita sociale, per la città.

La Chiesa da sempre considera la politica come una forma alta di carità (Paolo VI). Per questo afferma che il politico è chi decide di dedicarsi alla vita sociale, al suo buon funzionamento, sapendo che lo scopo primario è la giustizia e la carità.

ALLORA NON SCORAGGIAMOCI!

Evitiamo ogni tentazione di torpore e d'inerzia, perché cambiare è possibile.

Confortati dai segni di speranza presenti tra noi, rafforziamo il senso di responsabilità e la volontà di operare per lo sviluppo di ogni uomo e donna di questa città, per le generazioni future, senza trascurare nessuna delle energie che possono contribuire a farci crescere insieme.

La speranza cristiana comporta il dovere di abbattere muri, spezzare catene, aprire strade nuove, mediante la promozione e la tutela dei diritti fondamentali di ogni persona.

Se abbiamo fatto questa riflessione è perché siamo convinti che essa sia unicamente frutto dell'attenzione alla persona e dell'amore alla Città della quale siamo parte integrante e che vorremmo riprendesse ad avere un'anima.

Ci conforta la benedizione del nostro Arcivescovo, unitamente a quella dei sacerdoti e dei diaconi di Barletta.

Barletta 30 dicembre 2012
Solennità di San Ruggero
patrono della Città

Il Consiglio Pastorale Zonale

La figlia di De Gasperi a Trani per Pol...etica

Per un impegno fondato sulla carità politica

“Far politica ed essere una persona onesta è la cosa più alta e più bella”. Sono le parole di Maria Romana De Gasperi, figlia di Alcide De Gasperi, che è intervenuta sabato 12 gennaio, durante l'evento di inaugurazione del Movimento politico-culturale “Pol...etica”. All'incontro pubblico, tenutosi alle ore 18.00 presso il Museo diocesano di Trani, davanti a una platea eterogenea formata da cittadini di qualsiasi età e provenienza sociale, autorità civili e ecclesiali, ha preso la parola anche Maria Paola Mauro primo presidente del neo-movimento e due tra i soci fondatori, Luigi Desantis e Giuseppe Palmieri.



Trani, Museo Diocesano, M. Romana De Gasperi

In occasione delle ultime elezioni elettorali della città di Trani, un gruppo di giovani e adulti cattolici, impegnati in associazioni, movimenti e commissioni diocesane, riuniti in un forum, ha deciso di organizzare un incontro pubblico tra i candidati alla carica di sindaco, ponendo loro domande su questioni quali la famiglia, il lavoro, l'istruzione, la salute e l'ambiente. Da qui un insieme di sentimenti, propositi, desiderio di impegno concreto hanno portato alla fondazione del Movimento.

“Il sentimento che muove il nostro gruppo è la carità politica. La politica è attenzione nei confronti dell'altro, interesse verso i bisogni dei più deboli, è centralità della dignità umana. È impossibile disgiungere etica e politica, amore e politica. Tutto ciò può attuarsi solo se siamo supportati dalla preghiera”. Ecco la voce del presidente M. Paola Mauro che riassume le emozioni e i propositi di tutto il gruppo. Continua ancora con fervore: “Non siamo un partito politico, né una sua appendice. Abbiamo un unico leader, è Gesù Cristo e il suo Vangelo”.

La lettera di Maria Romana De Gasperi su Avvenire per il Presidente e per tutto il Movimento “Pol...etica”

Sabato 26 gennaio, nella rubrica *Ieri e domani* del quotidiano della Cei *Avvenire*, Maria Romana De Gasperi ringrazia con emozione il Presidente di “Pol...etica” Maria Paola Mauro per l'accoglienza che le è stata riservata e augura a tutto il gruppo un buon lavoro.

«Cara Paola, ci siamo incontrate a Trani, la tua splendida città di pietra che alla sera prende il colore rosa delle mie Dolomiti. Grande volontà e coraggio ti hanno spinto a dare vita al tuo gruppo di «Pol...etica». Certo un nome che va spiegato e che deriva da una seria riflessione sull'interesse che i cittadini possano avere al governo della propria città. Ma c'è qualcosa di più profondo in questo programma: togliere al mondo cattolico quella passività nei confronti della politica che ha determinato negli ultimi decenni quel silenzio che distrugge ogni volontà di essere attori nella vita co-



Maria Romana De Gasperi, ripercorrendo i ricordi del padre Alcide attraverso una affascinante testimonianza, ha voluto dare un senso di speranza al movimento e ai giovani: "È proprio vero la politica è carità. La politica di mio padre è stata fatta di amore per gli altri. Non abbiate paura di mettervi in gioco". Il primo obiettivo di "Pol...etica" è una scuola di formazione sulla Costituzione e sulla Dottrina sociale della Chiesa: "Studiare e vivere il vangelo e la costituzione" dice Giuseppe Palmieri, segretario del Movimento, cosicché possa iniziare un cammino di osservazione e collaborazione con gli amministratori della città certi che "Insieme possiamo far vivere il nostro sogno".

La serata ha avuto un grande e positivo riscontro, le parole a conclusione dell'Arcivescovo e del Sindaco sono state di ulteriore spinta. A tutto il movimento rivolgiamo l'augurio di un proficuo e attivo impegno.

Vincenzo de Gregorio
Ufficio Stampa "Pol...etica"

mune del Paese. Il vostro non è un nuovo partito politico, ma utilizza, come dice il tuo programma, quegli strumenti che la legge mette a disposizione secondo lo statuto comunale. Il diritto cioè di partecipazione a libere forme associative della città, quali strumenti di attuazione della democrazia, nelle scelte politiche e amministrative. In questo campo formare giovani alla partecipazione alla cosa pubblica e quindi alla politica.

Rileggendo lo statuto del nuovo Movimento composto da 23 articoli mi piace mettere in rilievo la parola «carità politica» che ha il significato di considerare la politica un servizio all'uomo, a tutto l'uomo, a ogni uomo. È esattamente questo principio che è stato da troppo tempo dimenticato o comunque inutilizzato. Abbiamo assistito alla vanità politica, al potere pubblico, alla disonestà politica, alla disattenzione al servizio e alla carità. Il movimento «Pol...etica», si riconosce, dice il secondo articolo, nei principi della dignità della persona umana, nel bene comune, nella sussidiarietà e solidarietà, e crede nei valori della verità, libertà, onestà, giustizia, carità e amore. Nel 1943, quando la guerra ancora si combatteva sulle strade d'Europa, in una piccola pubblicazione di 20 pagine dal titolo «idee e battaglie», gli uomini che preparavano il futuro politico d'Italia scrivevano: «Le riforme sociali, economiche, le garanzie costituzionali, i controlli amministrativi, le stesse sanzioni penali, restano inefficienti, se non è viva e operante la coscienza morale. Il carabiniere, il finanziere, il revisore, il giudice non bastano a frenare e sopprimere la corruzione... I conflitti sociali non si possono comporre senza il senso di fraternità che è fermento della civiltà cristiana». Cara Paola, bisognerebbe rileggerli questi brevi e modesti opuscoli che sono stati il sale della prima avventura sociale e politica del popolo cristiano. A te e al tuo gruppo di volontari della città di Trani che iniziano un cammino con generosità e libera coscienza vorrei arrivasse il mio augurio e il mio fraterno abbraccio».

Onorati dalla presenza a Trani della signora De Gasperi, madrina della serata inaugurale del nostro Movimento e rinforzati da queste sue profonde parole, rivolgiamo ancora a lei un accorato "grazie". Il Presidente Maria Paola Mauro, dopo un ringraziamento privato epistolare diretto alla signora De Gasperi subito dopo la serata di presentazione, esprime ulteriore gratitudine attraverso una lettera pubblica di risposta che sarà pubblicata nei prossimi giorni sull'*Avvenire*.

Ufficio stampa Pol...etica

Correre con sette "sì"

Il Forum delle Famiglie presenta la "piattaforma valoriale e operativa" sulla quale si attende la risposta dei candidati

Sette "sì" alla famiglia, per un Paese più umano, solidale e capace di restituire fiducia e speranza. Il Forum delle Associazioni Familiari presenta la "piattaforma valoriale e operativa" per le elezioni politiche. Obiettivo: rivolgere ai candidati un messaggio preciso ed invitarli ad un impegno concreto, mediante la sottoscrizione del manifesto.

I "sì" dell'alleanza. La cittadinanza della famiglia, la centralità per lo sviluppo del Paese, il sostegno alla vita e alle famiglie giovani, il lavoro per giovani e donne e la sua armonizzazione con le esigenze del lavoro di cura, un Paese sussidiario, solidale e accogliente, la libertà di educare nella scuola per tutti, un'Europa che riconosce e promuove la famiglia. Sono questi i "sì" necessari alla costruzione di "una nuova alleanza con la famiglia", da "promuovere, sostenere e valorizzare" come "motore di ripresa" e come "irrinunciabile luogo di mediazione e di scambio di solidarietà tra i sessi e le generazioni". "La famiglia - secondo il Forum - è il principale strumento che ha consentito al Paese di attraversare la crisi senza rinunciare alla coesione e alla tenuta complessiva del tessuto sociale". La richiesta, pertanto, è "che questo sia riconosciuto con urgenza" e "che attorno ad essa non siano costruite politiche assistenziali ma di sviluppo e ripresa del sistema Paese".

Priorità per lo sviluppo. La famiglia della quale si parla è "quella della Costituzione, fondata sul matrimonio tra uomo e donna, aperti alla vita e legati da un vincolo pubblicamente definito: questa famiglia ha resistito e attorno ad essa occorre ricostruire un patto di cittadinanza". La priorità da dare dev'essere visibile "già nei primi cento giorni di governo e poi in tutti e cinque gli anni: mediante, prima di tutto, adeguate politiche fiscali. Nessuna riforma sarà giusta spiega il Forum - se non tiene conto dei carichi familiari: non si tratta di fare elemosina ma di alleggerire la pressione fiscale selettivamente". Si potrà adoperare, si propone, "il fattore-famiglia, con una 'no tax area' progressiva per numero di persone: a parità di reddito chi ha più figli paga meno tasse.

Rilanciare giovani e lavoro. Nel nostro Paese, sostiene il Forum, "dev'essere applicato il Piano nazionale per la famiglia approvato l'anno scorso dalla Conferenza Stato-regioni e dal Consiglio dei Ministri: chiediamo che su questo il governo nei suoi primi cento giorni costruisca una 'road map' con obiettivi a breve, medio e lungo termine, stabilendo le risorse per cia-

(segue a pag. 27)





Caleidoscopio: i giovani e le associazioni insieme

PER VIVERE I CONTESTI E IL TEMPO TRA REALTÀ SOCIALI

Il Coordinamento Cittadino di Corato del Settore di Pastorale Giovanile con la Caritas e la commissione lavoro-giustizia - pace - salvaguardia del creato hanno lanciato un'idea per generare sinergie tra varie realtà sociali, presenti nel contesto comunale. Ha invitato altri soggetti ecclesiali, istituzionali, associativi a collaborare, riuscendo a riunirne ben diciannove che insieme propongono ai giovani coratini occasioni di espressione, di dialogo, di confronto utilizzando quei canali in cui l'estro giovanile può trovare espressione: arte-cultura, musica, cinema-teatro, impegno-solidarietà. Questa iniziativa, come tutta la programmazione dell'anno, è frutto di un lavoro di discernimento comunitario del coordinamento cittadino; non è opera di un singolo o di pochi volenterosi, ma il gruppo, a fine anno, sulla base delle esperienze vissute, si è chiesto come orientare il proprio impegno per l'anno successivo e ne è emersa la pianificazione proposta, che successivamente è stata sottoposta al clero e al consiglio pastorale ed esposta in quella parte ad altri soggetti sociali incontrando anche un certo apprezzamento fuori dagli ambienti ecclesiali, supportati da un team di giovani davvero in gamba nel coordinamento: intelligenti, attenti, capaci di scelte forti e sempre disponibili a lavorare. Il caleidoscopio è un apparecchio formato da due o più specchietti disposti in diverse inclinazioni dentro a un cilindro, dove ci sono piccoli frammenti di vetro colorati: con il movimento, nel tubo, si assemblano forme simmetriche che

variano con i movimenti, generando una serie di fasci luminosi. Lo spirito di questa operazione non è quello di presentare la sola proposta a chi non la segue, non è affatto quello di convertire, di affermare una verità contro le altre, non è la pretesa o l'ansia di salvare chi sta al di fuori dalle realtà ecclesiali, bensì quello dell'incontrarsi e del condividere, portando ognuno il proprio apporto, proponendo a ciascuno ed a tutti il bene che si ritiene di avere a disposizione. Con la certezza che lo Spirito Santo non fa mancare il suo consiglio agli altri uomini, che semi di verità siano sparsi in tutte le culture e nel cuore di ogni uomo che si impegna nella ricerca del bene, della giustizia, della bellezza, della verità. Una prima finalità di questa iniziativa è quella di vivere incontri interessanti e a misura di giovane, su campi condivisi. Una seconda finalità è quella della conoscenza reciproca, della rete, che permetterebbe di condividere e proporsi vicendevolmente anche altre iniziative. Si è creata una rete di relazioni personali, così costruita, ci aiuterebbe anche a proporre altre iniziative che eventualmente potrebbero incontrare l'interesse di chi per vari motivi non ha o ha perso il legame con una Comunità cristiana. “La finalità è - ha detto don Fabrizio Colamartino, responsabile della Pastorale giovanile cittadina - quella di offrire ai giovani (età universitaria 18-30 anni) delle occasioni di riflessione, incontri dai temi elevati ma con uno stile coinvolgente per attirare i giovani e gli stessi partecipanti, che sono chiamati a intervenire.

Nella seconda parte del percorso si potranno fare proposte per la serata come creare una rete con gli altri soggetti. Non si fa catechesi, preghiera o riflessione su temi propri di un percorso di fede. Il Coordinamento della Pastorale Giovanile di Corato ha aderito a questo impegno ponendosi come finalità la collaborazione con gli altri, la riduzione delle distanze, nonché l'offerta di occasioni di incontro sane e giovanili puntando sulla cooperazione.

Le prospettive - ha continuato il giovane prebitero - sono quelle di elevare sempre di più il livello culturale degli incontri, ma senza renderli noiosi e soprattutto costituire una comunità giovanile più ampia, aperta soprattutto a chi non frequenta ordinariamente i nostri luoghi aggregativi (parrocchie, movimenti) con cui generare un dialogo fecondo, con cui potersi confrontare, con cui collaborare e in cui poter portare, tra tante voci e tante proposte, anche l'annuncio del vangelo, le scelte di vita dei giovani che fanno anche un cammino di fede. Tutto questo senza imposizioni, senza andar contro alcuno, ma tracciando con spontaneità e semplicità quello che siamo, quello che crediamo, diciamo.. non vogliamo raggiungere niente, ma semplicemente avere delle occasioni per essere più vicini ai giovani della città, a tutti i giovani”.

Giuseppe Faretra

(segue da pag. 26)

scun obiettivo”. Quanto al “sostegno alla vita e alle famiglie giovani”, l'impegno è “rilanciare la natalità”, tutelare la vita “dal concepimento alla fine naturale” e incentivare l'accoglienza familiare adottiva e affidataria, ma anche “inserire i giovani nel mondo del lavoro” e aiutare quelli che “vogliono formare una famiglia”. Dal momento infatti che “solo la buona occupazione permette di fare e mantenere famiglia”, occorrono, sostiene il Forum, “conciliazione tra tempi di vita e di lavoro”, e libertà di scelta, assieme al “reale riconoscimento del valore del lavoro domestico non retribuito.” Quello da rilanciare, recita il documento, è “un nuovo sistema di welfare plurale e coordinato, sussidiario e solidale” forte della collaborazione tra “rete formale del servizio pubblico” e “rete informale dell'associazionismo familiare e del volontariato”. A proposito di formazione, servono secondo il Forum “sostegno alle scuole paritarie” e un “investimento deciso sulla scuola” che valorizzi “autonomia, libertà e politiche di reale parità”.

Il Forum delle Famiglie di Puglia invita tutti i candidati alle elezioni alla sottoscrizione della sua Piattaforma. L'elenco dei candidati che si impegneranno in tal senso sarà riportato sul sito del Forum, a disposizione degli elettori. Naturalmente, come già sperimentato in occasione della recente Verifica di metà mandato delle politiche familiari regionali, l'impegno dei candidati sottoscrittori sarà verificato periodicamente dalle associazioni del Forum.

Il manifesto è scaricabile attraverso il seguente sito: http://www.forum-famiglie.org/allegati/comunicato_13.pdf

Ilenia Bellini

Responsabile Ufficio Stampa Forum delle Associazioni Familiari di Puglia
www.forumfamiglie.org - www.forumfamigliepuglia.org



Pax Christi e Caritas Italiana a Lecce lo scorso 31 dicembre 2012

I giovani di Xiao Yan all'annuale marcia della pace "Beati gli operatori di pace"

Nell'ultimo dell'anno in cui tutti sparano, mangiano e sperano che il futuro sia migliore dell'oggi, c'è qualcuno che si mette "in piedi" e marcia per la Pace.

"Beati gli operatori di Pace": è il tema della 45ª Marcia nazionale della Pace organizzata lo scorso 31 dicembre a Lecce da Pax Christi e Caritas Italiana, in collaborazione con Azione Cattolica, Arcidiocesi di Lecce, Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro.

Un ritorno molto atteso a Lecce dopo la marcia del 1995 dedicata al tema: Diamo ai Bambini un futuro di Pace. "Il tema che Benedetto XVI ha indicato alla Chiesa nel suo messaggio per questa giornata, *Beati gli operatori di pace*, - ha dichiarato l'arcivescovo di Lecce Domenico D'Ambrosio - domanda ai molti di accogliere l'invito che ci ricorda che i "veri operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita". È bello pensare che in questa promozione della vita umana in tutte le sue dimensioni - continua il presule - abbiamo riferimenti e modelli a cui guardare con simpatia e attenzione. Non posso non citare uno di questi modelli, sia per la forza profetica delle sue parole e della testimonianza della sua vita, sia per un singolare rapporto di amicizia che mi ha legato a lui. Parlo del nostro don Tonino Bello, il vescovo autentico operatore di pace. Venti anni fa nel mese di dicembre 1992, con la debolezza e fragilità di un corpo minato e dilaniato dal male, non si è arrestato e ha guidato una marcia silenziosa ma fortemente eloquente nella martoriata e dilaniata città di Sarajevo. È da leggere anche in questo anniversario e nel ricordo di questo uomo, servitore della pace vera, la scelta della città di Lecce e del suo Salento per l'annuale Marcia della Pace".

L'itinerario che ha attraversato la città di Lecce è stato scandito da tappe e momenti di preghiera e di riflessioni a più voci. Durante il percorso i partecipanti hanno avuto modo



di soffermarsi su alcuni aspetti fondamentali di ciò che viene definita la Pedagogia della Pace: la preghiera ecumenica "Vivere la fede nella pace" presieduta da Mons. Giancarlo Bregantini, presidente della Commissione Episcopale Problemi Sociali, giustizia e pace; l'annuncio del Vangelo della Pace, presieduto da Mons. Giovanni Giudici, presidente di Pax Christi Italia, la testimonianza dedicata tutta alla figura di don Tonino Bello; il momento della denuncia, la scelta della sobrietà, come stile di vita e carità, presieduto da mons. Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana; il momento della rinuncia, "Educare alla pace", presieduto da mons. Domenico Sigalini, assistente generale di AC; la tavola rotonda "Tra diluvio e arcobaleno. Primavera araba e Mezzogiorno" con la testimonianza, fra gli altri di P. Paolo Dall'Oglio sj, Fondatore in Siria della Comunità monastica del Khalil per l'armonia islamo-cristiana.

Perché scegliere una marcia della Pace per festeggiare la fine dell'anno?

A rispondere sono Daniele Ciliento e i volontari dell'Associazione *Xiao Yan di Trani*, *Rondine che ride*, che anche quest'anno hanno tenuto fede all'appuntamento partecipando in 54.

"Sicuramente per vivere un intenso momento di riflessione, incontro, relazione e crescita; uno stimolo a rinnovare ancora una volta un impegno quotidiano a favore della Pace. Impegno, fatto di scelte, di rinunce, di sobrietà e Carità, che deve essere alimentato ogni giorno da percorsi di vita capace di generare scenari di Pace".

Diverse le provenienze dei partecipanti dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie da varie realtà sociali laiche ed ecclesiali di impegno, scarsa l'affluenza dalle Parrocchie, fatta eccezione per la presenza di due sacerdoti don Mimmo Capone e don Mimmo

Gramegna, rispettivamente parroco e vicario della Parrocchia Spirito Santo in Trani, e da un gruppo della Parrocchia Madonna di Pasavia di Bisceglie accompagnati dal parroco don Franco Lorusso.

Critica a riguardo la posizione dei giovani di Xiao Yan: "Forse il mondo cattolico dovrebbe fare sempre più esperienza di 'cammino' che vada oltre le processioni e i pellegrinaggi, nel senso più autentico di impegno quotidiano concreto a favore degli ultimi, soprattutto in parrocchia. La Pace va cercata e costruita ogni giorno in ogni dove, la Beatitudine dell'Operatore di Pace è impegno che si fa testimonianza e non parola che si perde al vento; è sapersi mettere in piedi e cercare ponti di dialogo, fare scelte, costruire città di solidarietà. Purtroppo, spesso - aggiungono - relegiamo la pedagogia della Pace alla manifestazione dei bambini che fanno volare i palloncini bianchi e dimentichiamo l'impegno quotidiano dell'essere Operatori di Pace. Da ben 18 anni - concludono i giovani della cooperativa tranese - non possiamo mancare a questo appuntamento, costi quel che costi, ma la nostra sensazione è che a Lecce abbiano ingabbiato la pace che non è solo lettura di messaggi ed omelie, quasi spezzandole le ali, facendola diventare pagina da leggere e non da vivere. Non abbiamo partecipato purtroppo alla due giorni del convegno 'In piedi costruttori di pace' e questo ci ha penalizzati sicuramente nell'ascolto di testimonianze rilevanti e nel condividere anche altri momenti di convivialità e scambio.

Don Tonino a nostro avviso avrebbe esclamato con forza: in piedi costruttori addormentati".

È il monito di Xiao Yan nonché l'invito a risvegliarci dal torpore delle nostre comodità per il futuro che ci attende.

Sabina Leonetti

La lettera pastorale dell'arcivescovo dal titolo *Credo nell'uomo nella donna nella famiglia creati da Dio*

“**N**ell'imminenza della 35ª Giornata nazionale per la vita (3 febbraio), dal tema 'Generare la vita vince la crisi', del mio 70° compleanno (12 febbraio) e della mia visita "ad limina apostolorum", nel corrente anno della fede, ho ritenuto opportuno indirizzarvi la seguente Lettera per riflettere insieme sulla sacralità e inviolabilità della vita umana dell'embrione, che ha il diritto ad essere procreato in un abbraccio d'amore del padre e della madre, ovvero di un uomo e di una donna, uniti dal vincolo matrimoniale, che forma la famiglia, santuario della vita e cellula fondamentale della società. Attingendo al Magistero recente di Papa Benedetto XVI, con riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica, intendo parlarvi: del rispetto della vita umana dal concepimento alla morte naturale; della famiglia come luogo autentico dello sviluppo della persona; dell'uomo e della donna secondo il progetto di Dio": così esordi-

sce S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri nel presentare la sua lettera pastorale dal titolo "Credo nell'uomo nella donna nella famiglia creati da Dio".

Si tratta di un documento molto denso di riflessioni e di citazioni tratte dal più recente Magistero, in cui, tra l'altro, si afferma il tentativo in atto nella cultura contemporanea di alterare la fondamentale visione antropologica dell'uomo che da sempre ha trovato il consenso di tutte le culture. A proposito Mons. Pichierri riprende la riflessione di Benedetto XVI: "L'uomo contesta di avere una natura preconstituita della sua corporeità, che caratterizza l'essere umano. Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto preconstituito, ma che è lui stesso a crearsela. Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana di essere stata creata da Dio come maschio e come femmina. Questa dualità è essenziale per l'essere umano, così come Dio l'ha dato".

Su questa sua origine è fondata la dignità della persona umana, per cui la vita va difesa sin dal suo concepimento fino alla sua fine naturale. Essere operatori di pace significa difendere la dignità della persona e la vita della persona in ogni fase della sua crescita. Da questo punto di vista lodevole è l'iniziativa "Uno di noi" a favore dell'embrione umano, al fine di riconoscere la dignità sacra e inviolabile dell'essere



S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

umano dal concepimento alla morte naturale. Esorto l'intera comunità diocesana ad esprimere la propria adesione a tale lodevole iniziativa attraverso l'indirizzo web www.oneofus.eu".

Quanto alla famiglia, "la natura relazionale dell'essere umano - scrive l'Arcivescovo - si esprime nel rapporto tra l'uomo e la donna e dà vita alla realtà familiare.

Attraverso l'aiuto reciproco e complementare dell'uomo e della donna, l'uomo nasce, cresce, e si moltiplica. Quindi, la differenza sessuale originaria tra l'uomo e la donna è il principio inamovibile dell'antropologia duale". Pertanto, prosegue Mons. Pichierri "Occorre, quindi, vigilare attentamente su norme politiche e culturali che trasmettono ideologie e un laicismo aggressivo, intolleranti e distruttivi come quelle legate alla mentalità contraccettiva occidentale e al disprezzo dell'uomo e della donna creati a immagine e somiglianza di Dio ovvero l'ideologia del gender. La Chiesa è impegnata a 'promuovere l'uomo secondo il disegno di Dio' nella sua integrale dignità e nel rispetto delle sue dimensioni 'verticale e orizzontale'. Il documento si conclude con una preghiera al Dio Padre, Figlio e Spirito Santo invocando l'aiuto della grazia perché la Chiesa sia fedele al Vangelo della vita, testimoniato in maniera esemplare dalla Vergine Maria e da tutti i santi, tra cui San Giuseppe Moscati, Santa Gianna Beretta Molla, San Riccardo Pampuri.

In allegato il documento vescovile, che è possibile leggere anche sul sito diocesano www.trani.chiesacattolica.it, sezione documenti.





A passeggio con Gesù

Ministri straordinari della Comunione
23 marzo 1978 - 23 marzo 2013

Da ragazzo mi educarono a fare la visita al Santissimo Sacramento dell'Eucarestia; e mi inculcarono che era un'opera altamente meritevole. Mi convinsero, anche perché nella mia chiesa parrocchiale la porticina del tabernacolo presentava a sbalzo un Gesù, seduto su uno sgabello, con le mani poggiate in grembo, circondato da un'inferriata alla maniera dei carcerati. Sapevo che, tra le opere di misericordia corporale apprese col Catechismo di Pio X, vi era quella di visitare i carcerati. Da qualche anno è stata tolta l'inferriata: Gesù è libero, ma non se ne va. Ed io, non più ragazzo, continuai a fargli visita. Nel frattempo tra noi si era sviluppata una tale amicizia che, 35 anni fa, il parroco di allora mi chiese se volevo uscire ogni domenica con Gesù Eucaristico, per visitare gli ammalati. Non dissi subito di sì. Uscire con gli amici è sempre un'esperienza piacevole; ma impegnarsi per tutte le domeniche dell'anno era un po' troppo! Non lo fanno neppure i preti che all'Eucarestia dedicano la loro vita. E poi c'era la faccenda degli ammalati che spesso non sono di buon umore e hanno bisogno di essere confortati, magari proprio quando sei tu ad avere bisogno di conforto. Insomma si trattava di impostare la vita alla maniera eucaristica, come avevano fatto tanti miei fratelli nella fede passati sul calendario dei santi, e ai quali io non mi sentivo degno di sciogliere i lacci dei sandali: mi venivano in mente S. Francesco d'Assisi con la sua Preghiera semplice, Madre Teresa di Calcutta, Edith Stein, P. Kolbe. Andai a chiedere consiglio a un prete mio amico che, prevedibilmente, mi avrebbe consigliato di lasciar stare. Invece, non soltanto non mi scoraggiò, ma mi consigliò di accettare senz'altro. Una stranezza che non mi aspettavo da uno che, poco tempo dopo, lasciò il sacerdozio. E poi, a spingermi per il sì, c'era quel passo della seconda Lettera ai Corinzi che ancora oggi leggo come lettura breve nel comune dei martiri: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra

tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione".

Accettai. E ogni domenica cominciai ad uscire con Gesù: Lo portavo (e Lo porto) a tracolla sul cuore, a modo di pacemaker, in un borsino rosso col cordoncino, che due suore di clausura avevano confezionato per me. All'inizio le passeggiate erano piacevoli, i malati erano poco lagnosi. Ma col passare del tempo, mi sembrava di rivivere la crisi di S. Cristoforo che, man mano che attraversava il fiume col "bambino" sulla spalla, ne sentiva un peso sproporzionato e cominciava ad affondare. Ma fu il "bambino" che sostenne l'uomo nerboruto fino al raggiungimento dell'altra sponda. Così il mio amico Gesù, piccolo come un'ostia, cominciò a funzionare da efficiente pacemaker e a dare impulso ritmico ai miei passi. A tutt'oggi, dopo trentacinque anni funziona ancora e non dà segni di esaurimento.

Spero che nell'ultima uscita senza ritorno che farò da casa mia, Lui sia ancora con me per l'ultima passeggiata insieme. Ciao Gesù, amico passionale di ogni uomo.

Felice Lovecchio
San Ferdinando di Puglia

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "In Comunione"

Abbattista prof.ssa Franca (Molfetta)
Capriuolo prof. Gennaro (Barletta)
Cosentino rag. Michele (Manfredonia)
Porzio sig.ra Celeste (Barletta)
Colombaro prof. Carlo (Trani)
Confraternita S. Giuseppe (Trani)
Dagostino sig. Salvatore (Barletta)
De Lia Aglia prof.ssa Luigia (Trani)
De Toma sac. Domenico (Trani)
Di Pinto prof.ssa Angela Maria (Barletta)
Dibenedetto P. Antonio (San Prisco - CE)
Galasso P. Tommaso (Napoli)
Illuzzi prof.ssa Angelica (Barletta)
Istituto S. Teresa del Bambin Gesù (Barletta)
Istituto Terziarie Francescane Alcantarine (Bisceglie)
Malcangio diac. Alfonso (Torino)
Marigliano sig. Assunta (Corato)
Mascolo diac. Luigi (Barletta)
Monastero S. Ruggero (Barletta)
Monastero S. Luigi (Bisceglie)
Palmisano sig. Vito (Bisceglie)
Pellegrini sac. Sergio (Corato)
Petriglieri prof. Antonino (Ragusa)
Ruberto sigg. Paolo e Flora (Trani)
Scarpa sig. Enzo (Trani)
Scuola Materna "M. Riontino" - Suore di Ivrea (S. F. di Puglia)
Seccia dott. Stefano (Barletta)
Spada prof.ssa Lorenza (Trani)
Stella suor Luciana (Collepasso - LE)
Superiore Casa della Missione (Bisceglie)

Alessia Masciavé (a cura di)

"BURATTINI - TIPOLOGIE, TECNICHE ED ESPERIENZE A SCUOLA"

Levante Editori, Bari, 2012
pp. 196 - € 22,00

Con l'emblematico titolo *Burattini* e il sottotitolo *Tipologie, tecniche ed esperienze a scuola*, la giovane Alessia Masciavé cura una pubblicazione che può davvero risultare un importante supporto per il lavoro scolastico, specialmente relativo alle scuole elementari e medie.

Se è vero, come autorevolmente dice Daniele Giancane nella prefazione, a pagina 9, che "il 'teatro di figura' vive da molti anni ormai - da quando i massmedia novecenteschi hanno sopravanzato i riti e gli spettacoli della civiltà contadina (quando l'arrivo delle marionette nelle piazze dei paesi era un evento straordinario) - una condizione di marginalità"; se è vero che le mode in ogni campo subiscono spesso dei cambiamenti, è pur vero che riesumare vecchi oggetti e sistemi nella didattica può risultare una operazione positiva e produttiva, valida e "utile per la crescita dell'infanzia".

Questo libro, oltre a dare informazioni sul teatro di burattini e marionette, dà importanti regole e suggerimenti su come costruire i burattini, rendendo in questo protagonisti gli stessi alunni.

Si tratta, quindi, di un valido manuale che insegna le tecniche di base, la modellazione della testa, lo scheletro, le espressioni facciali, oltre a proporre note di scenografia, di strutturazione



degli spettacoli, di considerazione degli spazi e dei vari tipi di palcoscenico.

Siamo quindi nel campo del 'teatro di figura', una forma di teatro abbastanza complessa e, comunque, da non ritenere assolutamente di seconda serie.

Il volume è suddiviso in tre parti: Burattini e marionette di tutti i paesi, Tecniche e tipologie, Laboratorio dei burattini a scuola, tutte arricchite da numerose immagini chiare ed esplicative.

La terza ed ultima parte è riservata ad una bellissima esperienza didattica realizzata dalla curatrice nella Scuola Media Statale Massari - Galilei di Bari.

Un lavoro straordinario (con il coinvolgimento di 60 ragazzi) che dimostra quanto sia importante far entrare i giovanissimi alunni nell'ingranaggio operativo di questa forma d'arte, rendendoli attivi e creativi in prima persona, per godere poi, collettivamente, dei risultati raggiunti.

Dunque una metodologia che educa allo stare insieme lavorando e collaborando; all'esprimersi con scioltezza e sicurezza; a progettare e a creare, giovandosi delle potenzialità e peculiarità di ciascuno e di tutti; ad usare gli apprendimenti acquisiti anche al di fuori dell'ambiente scolastico, perché una più ampia collettività se ne giovi.

Burattini, come nel concludere la prefazione afferma Daniele Giancane (che nello specifico campo ha esperienza ed autorevolezza), è "un bel testo, scritto con mano felice e con chiarezza di intenti. Sarà molto utile a chi vorrà seguire l'Autrice su questa bellissima strada".

Ad Alessia Masciavé, giovane esperta, carica di entusiasmo e forza volitiva, l'augurio di poter portare la sua esperienza in molte Scuole, con l'intento di rendere i ragazzi non solo manualmente operativi e laboriosi, ma anche più creativi e fantasiosi, più disposti alle attività in fraterna collaborazione.

Ne scaturirebbe una vita scolastica viva, ricca di quella serena armonia, che nasce quando insegnanti ed alunni guardano a mete da raggiungere con l'intelligenza e con le mani, fruendo dell'apporto di tutti.

Grazia Stella Elia

Scomparso a 79 anni l'ing. Ruggiero Docente universitario, è stato impegnato a lungo nel volontariato

È scomparso, all'età di 79 anni, l'ingegner Antonio Ruggiero, vice presidente della Federazione Italiana del club Unesco, padre della nostra collaboratrice Marina.

Nato a Bari nel 1933, manager industriale a Milano, è arrivato a Barletta negli anni '80 come direttore dell'Italperga. Negli anni '80 è stato docente universitario di Economia e Organizzazione aziendale presso il Politecnico di Bari e la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Libero professionista e docente in numerosi Master di management in Spagna, Argentina e Italia. Autore di oltre trenta pubblicazioni scientifiche fra cui "Ofanto. Progetto integrato per la salvaguardia e la valorizzazione ambientale della foce del fiume", è stato anche impegnato nell'associazionismo come presidente dell'Archeoclub, del WWF-Fondo mondiale per la natura, del Lions Barletta Host e vicepresidente nazionale della Federazione del Club Unesco.

Sulla scomparsa dell'ing. Ruggiero l'Arcidiocesi ha diffuso una nota: "Vogliamo ricordare l'ingegnere Ruggiero con vero senso di gratitudine per la sua testimonianza di uomo che ha saputo coniugare mirabilmente l'impegno professionale, con quello nella famiglia, e nel mondo dell'associazionismo, in particolare di quello cattolico. Rimanendo all'interno di questo, ci piace ricordarlo tra i promotori a Barletta della Consulta pastorale per i problemi sociali (anni '80-'90), puntuale voce del mondo cattolico in ordine ai problemi della città e in occasione delle tornate elettorali, ma anche il promotore, assieme al vicario episcopale mons. Michele Morelli, delle Settimane sociali (primo quinquennio degli anni '90). Preghiamo il Signore per 'Tonino', così lo amavano chiamare, e per la sua famiglia, perché trovi consolazione nella fede". La "Gazzetta" è vicina alla signora Liaci, ai figli e ai familiari. ("La Gazzetta del Mezzogiorno", 4 gennaio 2013)





TRANI

SOSPESA LA VISITA AD LIMINA

A seguito delle dimissioni del Papa, la visita ad limina del nostro Arcivescovo prevista per il 7 marzo 2013, essendo vacante il soglio pontificio, è sospesa.

L'UCID RICORDA NICOLA CATINO

Ruggiero Cristallo, presidente diocesano dell'UCID-Unione Cristiana Imprenditori, ricorda così il socio Nicola Catino, deceduto il 18 gennaio u.s.: "È stato esempio per molti imprenditori, dirigenti e liberi professionisti per aver saputo coniugare una vita di lavoro con la correttezza e la semplicità di una vita cristiana, ed anche chi non l'ha conosciuto di persona ne ha sentito parlare, con un tale affetto e stima, che ha sopperito al momento dell'incontro. È stato un uomo di grandi virtù cristiane, un uomo retto, un amico con cui abbiamo trascorso insieme tanti momenti di riflessione, di cui sentiremo da oggi e per sempre la mancanza. Concentriamoci nel nostro nuovo modo più responsabile di fare impresa, confidiamo nel suo sguardo dall'alto, imitiamo il suo esempio, affinché si concretizzi un mondo migliore, soprattutto per le giovani generazioni a cui il nostro Nicola ha dedicato tanto del suo tempo specialmente negli ultimi anni".

BISCEGLIE

PADRE LEONARDO DI PINTO È TORNATO NELLA CASA DEL PADRE

All'alba di venerdì 11 gennaio, nel convento francescano di Sant'Antonio in Bari, all'età di 76 anni (era entrato nell'Ordine dei Frati Minori il 14 agosto 1956), ha serenamente lasciato la vita terrena per varcare la soglia della "Gerusalemme celeste" padre Leonardo Di Pinto, frate minore francescano, vicario episcopale per la vita consacrata dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto. La salma è stata traslata dalla chiesa conventuale e parrocchiale di Sant'Antonio presso la Basilica Pontificia di San Nicola, nella città vecchia di Bari, dove l'arcivescovo di Bari-Bitonto mons. Francesco Cacucci, ha presieduto il sacro rito delle esequie. Dal tardo pomeriggio del 12 gennaio la salma è stata esposta in Bisceglie, presso la chiesa del monastero delle clarisse di San Luigi. Domenica 13 gennaio, nella mattinata a Bisceglie è stato dato l'estremo saluto a padre Leonardo, uno dei suoi figli più illustri, nella basilica concattedrale di San Pietro, attraverso una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Nella mattinata di lunedì 14 la salma è stata tumulata nella cappella cimiteriale del Capitolo Cattedrale, nella parte monumentale del Cimitero di Bisceglie. La redazione di "In Comunione" lo ricorda con senso di gratitudine in quanto era un affettuoso lettore e abbonato della rivista diocesana che da lui, puntualmente ogni anno, era sostenuta con il proprio contributo. (Giuseppe Milone)

CORATO

NASCE IL GRUPPO FIGLI IN PARADISO. ALI FRA CIELO E TERRA

Un gruppo di auto-mutuo aiuto, per i genitori che hanno perso un figlio.

Un centinaio, le famiglie che hanno accolto l'invito del rettore della Chiesa dei Cappuccini, don Vito Martinelli, a stare insieme, condividendo il dolore, animati dalla speranza di trasformare il dolore in amore.

Due incontri e una messa in suffragio: questi gli appuntamenti, per ogni mese dell'anno. Il primo lunedì di ogni mese: l'appuntamento fisso, per la celebrazione eucaristica, secondo lo statuto dell'Associazione, recentemente ricevuta, in udienza, da Benedetto XVI (v. foto).

Coordinatrice del gruppo è Grazia Diaferia, che condivide la propria esperienza di dolore, con tanti genitori, perché il dolore stesso non sia un ostacolo alla gioia di vivere.



DAL VASTO MONDO

RIDUZIONE EMISSIONI NEL NORD BARESE

Prosegue l'iter dei Comuni del Patto Territoriale nord barese ofantino all'interno dell'azione comunitaria definita "Patto dei Sindaci", principale movimento europeo che coinvolge le autorità locali impegnate per aumentare l'efficienza energetica e per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. I sindaci che hanno aderito al progetto (firmato, come si ricorderà, nella sede del Parlamento Europeo di Bruxelles nel novembre 2010), per tradurre la loro volontà politica in misure e progetti concreti si erano infatti impegnati a preparare un "Inventario di Base delle Emissioni" e a presentare un Piano d'azione per l'energia sostenibile in cui delineare le azioni principali da avviare, proponendole all'Unione Europea per l'ammissione ai relativi finanziamenti.

"Con la firma di quell'importante documento - spiega il presidente del Patto Territoriale Nbo, Francesco Spina - ci siamo impegnati a raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020, attraverso progetti sulla mobilità urbana, sui trasporti, sull'energia alternativa, con un impegno sia pubblico che privato, fondamentale se si considera che i governi locali svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, e che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane".

Ora ogni Comune, attraverso l'Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area nord barese ofantina (che è stata riconosciuta dalla Ue come struttura di supporto), deve seguire un particolare iter amministrativo che interesserà anche i rispettivi consigli comunali. I diversi passi del progetto, il punto sullo stato dei fatti e le prossime tappe da raggiungere, sono stati illustrati nel corso di un incontro tecnico che si è svolto ieri mattina presso la sede del Patto territoriale Nbo a Barletta, al quale oltre al presidente Spina ha partecipato anche il sindaco di Canosa dott. La Salvia, il vice sindaco di Trinitapoli dott. Minervino e assessori e dirigenti degli altri comuni aderenti. (L'Ufficio Stampa Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord Barese/Ofantina).



Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth



ANNO FEDE DELLA 2012
2013



Festa della Cattedra di S. Pietro

22 febbraio 2013 - ore 20

Cattedrale di Trani

Carissimi fedeli,
la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie ha accolto con spirito di fede la decisione del Santo Padre Benedetto XVI di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di S. Pietro.

Esprimiamo al Santo Padre amore e riconoscenza per il magistero luminosissimo e l'esempio di coerenza e di fedeltà a Gesù Cristo e alla Sua Chiesa.

Il 22 febbraio p.v. Festa della Cattedra di S. Pietro, nella nostra Cattedrale di Trani, alle ore 20, pregheremo secondo le intenzioni del Santo Padre, per la Chiesa Universale e per il nuovo Pontefice in una solenne Concelebrazione Eucaristica.

Invito tutta la comunità diocesana a partecipare ed esorto gli ammalati ad unirsi spiritualmente in preghiera.

+ *Giovan Battista Pichierri*
arcivescovo



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

quaresima di **carità** 2013

PROGETTO di **Credito Solidale**



promosso da

Caritas Diocesana

Commissione Problemi sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

Su indicazioni del nostro Vescovo, la colletta diocesana di questa Quaresima sarà utilizzata per incrementare il fondo, già esistente, da utilizzare per progetti di micro-credito

Cos'è il MICRO-CREDITO?

“Piccoli prestiti, finalizzati prevalentemente per l'investimento piuttosto che per il consumo, a individui o microimprese, prevalentemente prive di garanzie patrimoniali verso le quali le istituzioni di micro-credito si cautelano con forme di garanzia alternative” (Bocchetti).

Finalità

- **Promuovere la persona** attraverso un intervento di carattere educativo e pedagogico.
- **Stimolare l'autonomia**, la responsabilità, la capacità di chi riceve il finanziamento.
- **Offrire un aiuto economico** volto a risolvere problemi contingenti ed esigenze primarie.
- **Dare dignità e fiducia** ai soggetti richiedenti mediante la costituzione di un micro-credito denominato “Fondo Fiducia e Solidarietà”.

L'esigenza concreta

- I giovani che vogliono avviare un'impresa hanno bisogno di un capitale (fondi propri, risparmi familiari ecc...). A volte hanno bisogno anche di un prestito in Banca.
- La Banca, per dare un finanziamento, ha bisogno di garanzie. I giovani trovano difficoltà perché non possiedono garanzie.
- Cosa si intende per “garanzie”? La capacità di dimostrare che si è in grado di restituire il prestito (busta paga, beni immobili, ecc...).

A cosa serve il PROGETTO MICRO-CREDITO?

- Grazie a questo progetto i giovani possono avere la possibilità di accedere ad un finanziamento agevolato garantito dalla Diocesi.

Il Fondo di Garanzia Diocesano. Il ruolo della Diocesi e della Banca

- La Diocesi, mediante una convenzione stipulata con la Banca, garantisce i prestiti che verranno concessi attraverso la costituzione in pegno di un conto di deposito vincolato presso la Banca.
- Il fondo rimane vincolato e verrà utilizzato solo nel caso in cui il giovane imprenditore non riesce a restituire alla Banca le rate del prestito.
- La banca eroga il finanziamento all'impresa.

per contribuire

causale: **PROGETTO MICRO-CREDITO**

conto corrente postale

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas
Via Malcangi, 76 - 76125 Trani
c.c.p. 96645221

conto corrente bancario

Caritas Diocesana Trani-Barletta-Bisceglie
Via Malcangi, 76 - 76125 Trani
IBAN IT90 H010 1041 7230 0002 0533 496